Telefono 1-11

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-11

Sabato 4 Agosto 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXX N. 185

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Il dipartimento di *Passariano* 1806-1814

Ritorno dei francesi - Nuovo assetto amministrativo - Ricordi cittadini - Pace di Presburgo - Accoglienza al nuovo regime.

Al principio di Novembre dell'anno 1805, il Principe Carlo d'Austria trovavasi sull'Adige presso Verona; ma dopo le vittorie di Napoleone sul Danubio essendo minacciata la capitale Vienna, ricevette l'ordine dalla Corte di ritirarsi entro la linea di confine degli Stati ereditarii Austriaci. Il generale Massena dopo avere il 30 Ottobre assalito il nemico a Caldiero e quivi sbaragliatolo facendo ben duemila prigionieri, continuò la sua marcia in avanti verso il Friuli, ostacolato solo dalle retro-guardie austriache che procuravano di guadagnar tempo affine di permettere al grosso dell'esercito di mettersi in salvo.

Le truppe austriache, nelle brevi soste fatte durante la ritirata, non risparmiarono nulla che loro tornasse utile; e nella tappa che fecero al Tagliamento, cagionarono danni immensi. Oltre i saccheggi, essi si abbandonarono ai più odiosi vandalismi, sradicando gli alberi e le viti nelle campagne e lasciando nella desolazione le ville situate intorno a Codroipo.

Il principe Carlo, per ritardare l'avanzata dei francesi diede loro battaglia sul Tagliamento, impegnandovi poche truppe: ma la sconfitta subita lo costrinse a ripiegare frettolosamente su Palmanova o passare l'Isonzo, sempre inseguito dai generali nemici.

* * *

L'I. R. Capitano Provinciale di Udine, il 13 Novembre 1805 cessò dal Comando del Friuli, e — da uomo previdente — ebbe cura di far levare tutte le insegne pubbliche austriache compresavi la grande aquila bicipite che stava sul portone della Gran guardia.

L'indomani, mentre il Massena arrivava a Palmanova, 100 soldati francesi a cavallo entrarono in Udine, fra due ale di popolo — dicono le cronache — che li accolse con segni di simpatia. Difatti essi non erano più gli straccioni soldati repubblicani, avidi di tutto e brutali; ma rappresentavano parte della *Grande armata* guidata a nuove vittorie ed a nuove conquiste dal genio di Napoleone Imperatore dei francesi e Re d'Italia.

Dal quartiere generale di Palma, il generale Massena richiese una rappresentanza della città di Udine per un abboccamento. Partirono tosto — allora non si scherzava cogli ordini — i conti G. Mattioli ed R. Antonini con Domenico Molteno per la città; la provincia era rappresentata dal nob. Antonio Liruti.

Massena fece loro buona accoglienza, partecipando di avere eletto come organizzatore della città o provincia di Udine l'abate Giuseppe Greatti, il quale, insieme al *Governo centrale provvisorio* composto di sette membri, doveva amministrare il Friuli. Ma qui, come altrove, il generale francese bussava a quatrini, senza affatto preoccuparsi se le condizioni economiche del paese erano tali da poter soddisfare alle sue esigenze. L'imposta comandata ai quattro rappresentanti Udinesi fu di *un milione* di franchi da sborsare a lui sollecitamente. Ma le rimostranze fatte a tale domanda esorbitante, mitigarono un po' la cifra che s'aggirò intorno a 3 milioni e mezzo di lire Venete.

* * *

Nella nostra città l'ab. Greatti diede subito mano all'installazione del *Governo provvisorio*, che riuscì composto di cittadini nobili e stimati dalla cittadinanza. Il dott. Pietro Cargnelli fu creato Presidente, coadiuvato da altri sei membri: Paolo Fistulario, Gio. Maria Benvenuti, Girolamo Caratti, Pietro Iacutti, Pietro Maniago e Girolamo Caiselli. A segretario fu chiamato Antonio Liruti.

Uno dei primi atti di questo *Governo provvisorio*, fu di intimare lo sgombero alle tredici monache di S. Valentino in Pracchiuso per acquartierarvi la cavalleria. Lo stesso dicasi pel convento di S. Pietro Martire ove i soldati acquartierati pare appiccassero l'incendio: però non è provato. Quel ch'è certo, in quell'incendio andarono distrutte una quantità di carte e documenti antichi che costituivano l'archivio dei frati Domenicani.

* * *

Le imposizioni finanziarie avevano esasperato le popolazioni già troppo depredate in antecedenza. Le paterne ammonizioni nei proclami di Massena: « Governatevi « con saggezza e da padri di fa« miglia: io avrò gli occhi aperti « sopra la vostra amministrazione « ed io terrò conto di tutto il bene che « avrete fatto » non facevano presa e temevasi che il malcontento potesse scoppiare. O pagare, o vedere le proprie masseriz e vendute all'asta! Questi metodi autocratici giustificavano bene il regime poliziesco. Appositi decreti vietavano di pronunciare qualunque parola allusiva alle tristi condizioni cagionate dai Francesi, ed erano puniti coloro che pubblicamente commentavano gli avvenimenti politici. Spiare ed inquisire, sono i due termini che caratterizzano l'azione dei governanti d'allora.

* * *

Dopo la vittoria di Austerlitz in Moravia (6 dicembre 1805), Napoleone concludeva un armistizio con l'imperatore d'Austria Francesco II., il quale da allora — rinunciato al titolo di Imperatore di Germania — si chiamò Francesco I.o Alla fine del dicembre, il principe Eugenio Beauharnais prendeva il comando dell'esercito del Regno Italico, ed il trattato di Presburgo (27 dicembre 1805) univa il Veneto al dominio francese.

L'articolo 23 del Trattato stabiliva così: « La città di Venezia, « la laguna ed i Dominî di terra« ferma saranno consegnati fra « quindici giorni; l'Istria, la Dal« mazia Veneta, le Bocche di Cat« taro, le isole Veneziane dell'A« driatico e tutte le piazze forti che « vi si trovano, fra sei settimane « dal cambio delle ratifiche. »

Il Friuli diveniva così una provincia del Regno italico, suddito del Principe Eugenio figlio adottivo di Napoleone.

Erano tempi di rettorica militare portata ad una esagerazione morbosa.

Tutto era grande perchè *grande* era Napoleone: tutto magnanimo e generoso perchè veniva di Francia. Ma di vero non c'era che *l'orgueil* francese che mirava ad appiccicarsi agli italiani e far loro dimenticare le disgrazie passate e recenti.

« Rinasce un gran suolo per l'Italia — diceva enfaticamente un proclama del Principe Eugenio. — La vostra patria troverà l'antica sua gloria, accresciuta di tutto lo splendore che rifulge al suo risorgere, e che accompagnerà ai più tardi secoli il nome del suo novello fondatore. »

— Bella consolazione a tanti mali, — esclama il Botta — quella di sentirsi chiamare « *figli di Napoleone* »!

* * *

In mezzo alle continue guerre, al passaggio continuo di truppe d'ogni nazione, al frastuono delle armi, alla trepidanza per la vita e per gli averi, è facile immaginare quale effetto dovesse produrre l'annuncio d'una *pace* che pareva duratura.

Arrivata la notizia a Udine sul principio del 1806, furono decretate tosto feste religiose e cerimonie solenni dalle Autorità. Persino i Domenicani del Convento di S. Pietro Martire offrirono un pranzo ad un generale Francese! E dire che furono tra i più maltrattati e si videro — sia pure per causa fortuita — incenerito il loro archivio e parte del convento.

* * *

Ormai erano scaduti anche i termini, stabiliti dal Trattato di Presburgo per l'occupazione del Veneto; ed i Francesi che occupavano gli Stati Veneti, pensavano a dare un ordine definitivo alla forma amministrativa, dispensando dal servizio i tanti *Governi provvisori* installati nelle varie città.

Un decreto del Vice Re Eugenio (10 febbraio 1806) ordinava la cessazione del *Central Governo provvisorio* di Udine e provincia, con le disposizioni perchè fosse creato un *Magistrato civile.*

Gli stessi membri del Governo provvisorio furono assunti nella nuova carica sotto la Presidenza del co. Cintio Frangipane, uomo molto affezionato alle idee ed alle istituzioni repubblicane.

Questa volta i francesi non potevano dirsi malcontenti del trattamento che loro veniva fatto, e che in parte si meritavano.

Già contro alcuni militari indisciplinati erano state prese misure severe di punizione, specialmente quando commettevano prepotenze contro i cittadini.

Per cui ora non erano riguardati con paura e con diffidenza, ben sapendo che ai ricorrenti era resa giustizia. Cominciarono così a stabilirsi quei cordiali rapporti tra militari e cittadini, che trovavano il loro modo di espansione in rappresentazioni teatrali, balli, ricevimenti alternati tra il civile ed il militare con reciproci inviti.

La guarnigione di Udine era, dirò così, fluttuante; vi stava il Comandante della piazza generale Marmont, ma le truppe erano sparse in provincia nelle posizioni fortificate di Palma, di Osoppo e lungo la linea di confine verso l'Austria segnata allora assai vagamente, come lo fu sempre anche sotto la Repubblica di Venezia.

G. Bragato

(Continua)

Sulla bonifica della pianura bassa Friulana

soggetta alle sorgive.

Movendo da Codroipo verso oriente, seguendo la stradalta fino a Bagnaria Arsa, si percorre pressapoco la linea che divide la pianura alta e generalmente arida del Friuli da quella bassa ed umida, racchiusa fra gli spalti delle deiezioni del Tagliamento e del Torre - Isonzo. Le numerose e voluminose acque che sorgono dal suolo lungo quella linea impregnano il terreno e rigano un'ampia zona della pianura bassa senz'alcuna disciplina, ne impaludono una parte e ne infrigidiscono il resto, rendendo impossibile la coltura razionale di circa dodicimila ettari di terreni di buona composizione agronomica.

A quella prima zona bassa ne fa seguito un'altra anche più bassa, ma in condizioni idrauliche molto migliori, poichè viene attraversata dalle acque già raccolte in fiumi ed in roggie. Ivi la soggezione idraulica dei terreni ha carattere intermittente e relativo, e vaste distese di campi sono ridotti a coltura.

Da lungo tempo, progredendo l'agricoltura, si è fatta sentire la necessità di migliorie parziali specialmente nella regione interposta alle due zone preindicate. Alcuni proprietari di terreni a margine delle paludi attuarono bonifiche locali, approfittando di circostanze favorevoli, prima su tutte quella che i terreni loro, trovandosi piuttosto nella seconda che non nella prima zona le acque vaganti poterono essere deviate ed espulse dai fondi.

Ma nelle prime zone, dove assoluta, o quasi, è la schiavitù del terreno alle acque di sorgente, e anche alle colatizie dell'altipiano superiore, il male è così diffuso e grave che senza provvedimenti radicali e la sostituzione di un sistema idraulico razionale alla presente anarchia, non è sperabile di ottenere miglioramenti duraturi e fecondi se non su estensioni limitate, ed anche questo a danno di località vicine. La bonificazione generale non può essere che il risultato di un ordinamento idraulico attuato con larghezza di criteri e di mezzi.

Condizioni geologiche.

La regione posta a settentrione della stradalta ha un'ossatura detritica formata da alluvioni quaternarie grossolane aventi grande potenza sopra i giacimenti pliocenici. Le materie alluvionali furono portate dalle acque di disgelo dei ghiacciai e dai torrenti; con estese conoidi le acque del Tagliamento, del Cormor, del Corno, del Torre, invasero la bassure, mentre coll'andare dei secoli, le correnti postglaciali, spandevano più a valle quei materiali grossolani, formarono i lunghissimi spalti declivi a mezzogiorno e con essi quell'altipiano arido che giunge fino alla stradalta. In generale questa grandiosa mole, composta di elementi della litologia Carnica, è formata di materiali non cementati, fra i quali le acque provenienti dai torrenti alpini e le piovane locali si possono insinuare fino a che non trovano, spesso a profondità considerevoli, strati impermeabili d'argilla e conglomerati, o gli antichi depositi pliocenici sui quali la mole riposa.

La regione posta al sud della stradalta è formata invece da alluvioni di lavaggio operato sulle conoidi superiori da acque superficiali e sotterranee; alluvioni varie di natura e di grossezza. Sugli strati argillosi e di limi impermeabili, o quasi, elaborati in lunga serie di secoli dalle acque stagnanti nelle lagune quaternarie, si disposero alluvioni più grosse (ghiaiette e sabbie) per opera di acque correnti: quindi colla alterazione delle materie e coll'opera della vegetazione, si venne formando il soprasuolo odierno.

Quivi, stante la poca potenza (talora pressocchè nulla) degli strati permeabili sopra gl'impermeabili, le acque nascoste nella grande massa detritica superiore vengono ad affiorare, seguendo l'unghia delle conoidi e prendendo corso in gran parte superficiale. Così si formano i gruppi delle acque correnti che caratterizzano quella regione.

Confinazione della zona frigida.

Nord. E' caratteristica la linea dei paesi, molto vicini, disposti quasi sopra una retta a sponda di un lago: situazione stata imposta dalla necessità di trovare acqua viva a pochissima profondità dal suolo. La zona frigida - paludosa, cioè quella dove la acque corrono a livello dei terreni, o quasi, riempiendo tutti i fossati, formando roggie nutrite e rendendo acquitrinoso il suolo, comincia circa ad un chilometro a valle dei paesi; cosicchè il confine settentrionale di tale zona è dato da una linea posta ad un chilometro sotto e pressapoco parallela alla strada che unisce Codroipo a Bagnaria Arsa passando per Bertiolo, Talmassons, Castions di Strada, Gonars e per le loro frazioni.

Ovest. Il fiume torrentizio Tagliamento, colla sua dorsale di deiezioni minute, limita a ponente la regione bonificanda. Lo spalto di quella dorsale, rivolto ad oriente, viene a morire lungo una linea incerta che però può stabilirsi pressapoco lungo la strada che da Codroipo mette a Rivignano, passando per S. Martino, Muscletto e Romans, strada che forma pertanto il confine occidentale della regione.

Est. Il confine orientale della regione è dato dal confine politico che corre lungo la roggia Taglio e quindi lungo il fiume Ausa; ma idraulicamente dovrebbe essere collocato lungo la linea terminale delle deiezioni formanti la dorsale del Torre-Isonzo, la quale linea è compresa nel territorio Austriaco.

Sud. Il confine verso mezzogiorno non si può precisare. Si può grossolanamente collocare lungo la linea dei paesi di Sivigliano, Flambruzzo, Torsa, Corgnolo, Porpetto e Villa; i quali sorgono lungo la zona incerta ove le acque fino allora vaganti, cominciano a raccogliersi in grosse roggie e fiumi lasciando liberi i terreni. In fatto poi, vi sono località in cui le paludi si arrestano a monte di quella linea, per le condizioni altrimetriche del suolo, come a Torsa e a Porpetto, o per bonifiche attuate, come al Paradiso; e vi sono invece altre località in cui le paludi si protraggono per chilometri a valle, come lungo la strada Castions-Muzzana, e lungo le roggie Zumiel e Zuina.

Area della zona frigida

L'area complessiva di questa zona tenuto conto della riserva fatta riguardo al confine sud non precisabile, risulta di chilometri quadrati 120,700 (ettari 12070) ripartiti fra i territorii di dodici comuni quattro dei quali con la metà e più del territorio paludosa; tre in cui la proporzione della parte frigida al territorio complessivo varia dal 0,23 al 0,37, e cinque in cui varia dal 0,06 al 0,13.

Questa zona si può redimere

Nella sua spiegazione della carta geologica del Friuli il prof. *Taramelli* nota in generale come le alluvioni di lavaggio (quali appunto si trovano a sud della *Stradalta*) sono quelle che interessano maggiormente l'agronomo, poichè sono le più feraci, avendo terreni fini molto profondamente alterati, con un sottosuolo di sabbie minute e di sabbie che rappresentano le più eccezionali fra le ultime piene dell'epoca quaternaria.

E alcuni fatti, di bonifiche attuate da privati su loro fondi, provano splendidamente la verità di questa affermazione.

La tenuta del Paradiso, oggi di proprietà dei signori Caratti e De Giudici, era, nei tempi andati, una località paludosa, pochissimo produttiva di magri strami: tanto che quei terreni furono acquistati verso il 1600 a L. 20,30 al campo. Difesa con opportuni argini dalle acque del Cormor che la invadevano e con convenienti canali guidate le acque interne, oggi quella località rappresenta terreni che danno produzioni normali, paragonabili a quelle che si hanno dalle località vicine, per condizioni altimetriche non soggetti ai danni delle acque. Da terreni producenti pochi strami da palude, si è risaliti, mercè lo smaltimento delle acque eccessive, a produzioni medie di 80 quintali all'ettaro di fieno e di erba medica, di 60 quintali di trifoglio, di oltre 15 di frumento. Ora un tale fatto, mentre costituisce la dimostrazione della convenienza economico-sociale dei lavori già eseguiti, dovrebbe, per analogia, costituire un incoraggiamento per lavori consimili da eseguire su terreni finitimi, non geologicamente diversi.

Anche i marchesi Mangilli, in territorio di Flumignano, (Talmassons), con diversi lavori, sistemazione di vecchi canali, costruzione di nuovi ecc., sono giunti a mettere a coltivazione aratoria parecchi terreni, ottenendo produzioni buone e non certamente inferiori a quelle di terreni vicini in punti più alti.

Intorno alla natura dei terreni già furono iniziati studi pratici per cura dell'Associazione Agraria Friulana dal co. Andrea Caratti di Paradiso e dal prof. Z. Bononi.

I lavori necessari per redimere tutta la vasta zona.

L'ingegnere Tunini esamina molto diligentemente tutto il complesso problema, nei suoi vari aspetti idrografici: ma riescirebbe troppo lungo, per un giornale politico, il riferire di questi suoi studi estesamente. Ci accontenteremo di riprodurre le conclusioni. Dice che nel complesso trattasi di semplice bonificazione per iscolo: non occorrono separazioni d'acque torbide dalle chiare, non colmazioni intese a schiarire le prime fino a che non sia dato loro un recapito permanente — che sono le operazioni più lunghe e costose, tanto che gran parte delle bonifiche classiche in Italia hanno richiesto secoli soltanto per risolvere tali questioni che dir si possono preliminari nelle opere di bonifica. Nel caso nostro, la natura ha provveduto, incanalando il Tagliamento ed il Torre ai fianchi della regione ora considerata, e lasciando in questa le sole acque chiare.

A dimostrare la necessità del lavoro, basti riflettere alla vastità della superficie, che comprende parte considerevole della provincia di Udine, e considerare la posizione della regione, che coi suoi acquitrini, colle sue paludi, coi suoi prati frigidi, colle sue valli si trova a contatto con una linea di abitati popolosi e per essi col cuore della

APPENDICE 21

CALVARIO

V.o

Era giorno di ricevimento, presso la duchessa di Villesmers è la giovane signora davanti allo specchio s'indispettiva vivamente quella sera d'una piega del suo vestito, d'un ricciolo scomposto, d'un nonnulla che venisse a ritardare la sua acconciatura e ne rimproverava con vivacità e asprezza la sua cameriera. Udì un rumore di passi.

— Già le visite incominciano!

Ma il passo si avanzò nel corridoio poi una mano spinse discretamente la porta socchiusa.

Sergio Soumiez era molto pallido, e sul suo volto si leggevano le traccie di una lotta segreta; invano egli aveva cercato di soffocare i battiti del suo cuore, non vi era riuscito. Il rimorso del suo crudele abbandono lo tormentava continuamente. Era stato troppo, troppo perfido, verso la sua antica fidanzata, la dolce cugina d'infanzia! Come l'aveva amata, come la amava ancora! S'appressò con aria triste, preocupata, alla sorella.

Costanza gli tese la piccola mano bianca.

Ebbene, Sergio; sei contento di trovarti fra noi? Esercita ancora tanto fascino la nostra bella Parigi sopra di te? Hai riveduto ogni cosa? Sei stato dal marchese Nevers?.. Hai veduto i nuovi restauri al circolo?...

Sergio sembrava affaticato da tante interrogazioni.

— Ho riveduto ogni cosa — disse — ma senza entusiasmo! Non posso rassegnarmi alla sua assenza! La sogno sempre... ed è tanto infelice!

Costanza levò sdegnosamente le spalle.

— Mio caro, confesso che non comprendo affatto la sua tristezza.. Dunque sotto le tue arie di diplomatico le sue anzie si nasconde un uomo appassionato? un cuore fedele? uno.. dei nostri antichi cavallieri che una volta dato il cuore, non lo riprende più? Confessa almeno che quella che io voglio diventi marchesa Soummiez è carina assai! E quale fortuna!...

Sergio mormorò comosso.

— Povera Alberta!

Costanza scosse le spalle con impasienza, spiegazzando un giornale che teneva fra le mani; la sua voce si fece aspra, dura.

— Ebbene, caro mio, fa il sentimentale... rinuncia alla fortuna che ti sorride e che io tanto abilmente ti avevo preparato. Permettimi solo di dirti che ove tuo agissi così, non ti crederei più un uomo di spirito.

Fa come ti aggrada; disprezza pure le richezze che ti si presentano, cerca la tua antica fidanzata.. Ricordati, però, che se un giorno ti trovassi nella miseria, invano mi richiederesti di un aiuto...! Che ingratitudine! Rinunciare alla più ricca ereditiera di Parigi!...

Sergio era diventato pallidissimo.

— No — disse con voce tremante non sono pazzo! sono un vile. Ho paura della mediocrità di cui tu mi fai ogni giorno un quadro più cupo. Ah se avessi del coraggio, saprei bene che fare!.. Sparirei all'istante dalla società, mi ritirerei in un castello, in campagna, invecchierei presso la donna che amo e sarei felice!.. Ma noi, Costanza, questo coraggio non l'abbiamo: è vero, tu? Preferiamo di compiere piuttosto qualunque viltà!...

E tu, tu che sei donna non sai dirmi che l'amore vero e ardente val più delle ricchezze?

Il campanello annunziò che le visite erano cominciate. La duchessa senza rispondere al fratello, composto il volto al più dolce dei sorrisi, s'appoggiò al suo braccio ed entrò nel salone.

* * *

I giorni e le settimane passavano, e, mentre Costanza restava l'adulata regina delle sue sale, Alberta continuava il suo pellegrinaggio, sempre straniera, sempre presso estranei; non poteva, non sapeva abituarsi a quella vita d'isolamento: nel suo lavoro non metteva che la forza della volontà, e gli costava tanto!.... ma l'anima sua rimaneva sempre inerte, passiva. Sua preoccupazione era di conservar la propria dignità; non sapeva persuadersi che qualcuno osasse mancarle di rispetto, dimenticando che ella era stata la contessina Dessilages. E perciò non riusciva simpatica, ai colleghi specialmente, i quali tutti la giudicavano d'un orgoglio senza limiti, senza cuore. Eppure, ella era stata capace d'un sacrificio eroico, senz'ombra d'esitazione, era stata capace di rinunciare a tutto, di condannarsi alla povertà perchè rimanesse intatto il nome della sua famiglia!...

Lasciato l'ufficio, ella pellegrinò ancora, entrando come dama di compagnia presso una giovane vedova malaticcia e nervosa. Vi stette qualche mese; poi improvvisamente fu congedata. La vedova aveva trovato un consolatore, si era rimaritata. Allora Alberta si occupò presso una signora Italiana, autoritaria e dispoteca: di origine bassa e volgare, non si faceva scrupolo di umiliare apertamente tutte le persone che la servivano o le stavano intorno. Alberta soffriva e si domandava con spavento;

— Potrò io resistere a lungo presso questa donna orgogliosa e brutale?... La mia dignità può tollerare tante umiliazione?

Un giorno si ribellò.

Lasciata anche quella casa, prese, a pigione una piccola stanza a mezzanino d'un grande palazzo e cominciò a pellegrinare in cerca d'un nuovo impiego. S'era raccomandata a poche conoscenze, aveva anche picchiato a qualche uscio dove tempo inanzi v'era passata alteramente come una regina.

Molte promesse aveva ricevuto: chi non si sarebbe occupato di lei, così viva sempre nella memoria delle sue amiche?...

Una triste sera di gennaio, la fanciulla aveva girato lungamente sotto i lumi accesi, nella via umida e fredda; poi si era rifugiata in una chiesa.

Si sedette in un angolo con un abbandono infinito, con un sentimento di sfiducia, quasi di compassione verso se stessa, così misera da confondersi con tutti quei miseri. La sua educazione religiosa non era molto profonda, ella non aveva mai posseduto una fede intensa, forse se l'anima sua avesse avuto almeno quel conforto, sarebbe stata più forte nella vita, più capace di sopportarne le pene. Le sue labbra rimanevano fredde, serrate soltanto l'orecchio ascoltava la lenta sinfonia dell'organo, poi il lieve brusio delle preghiere che tante pie donne mormoravano sommessamente.

Continua.

provincia. L'interesse agricolo è supremo e il vantaggio igienico non ha bisogno di essere rilevato, trattandosi di zona malarica.

«Il fondamento della nostra legislazione sulle opere di bonifica«mento e il grande interesse della «nazione di vedere soppresse o al«meno diminuite le cause che ren«dono insalubre l'aria e sterile il «suolo» (1), e crediamo che difficilmente si troverebbe in Italia, un caso più interessante da studiare, e un opera di bonifica che servisse di commento migliore a quelle parole.

* * *

L'ingegnere Tonini ha diviso il territorio in gruppi idraulici, e logicamente (soggiunge) i proprietari dei terreni soggetti ai singoli gruppi dovrebbero formare altrettanti Consorzi e provvedere alla manutenzione delle opere di bonificamento, dopo avere contribuito alla loro esecuzione.

Ma potrebbe essere anche utile istituire enti più complessi, comprendenti più di un gruppo idraulico, ed anche uno solo che li comprendesse tutti. Coll'opera di un solo e potente consorzio si potrebbero risolvere le questioni con maggior larghezza di mezzi e con unità d'intenti, così quella della distribuzione delle acque di piena fra le varie correnti, quelle della rete stradale che dovrà sorgere in correlazione al progresso agricolo della regione quelle della concessione e utilizzazione delle forze idrauliche per macinazioni, arature meccaniche, industrie varie, quelle della concessione di acqua per irrigazioni, ecc.

E poichè da cosa nasce cosa, un solo Consorzio potrebbe anche provvedere coll'aiuto degli altri enti pubblici, al prolungamento della navigazione interna che ora si esercita sui fiumi Stella e Corno e cessa rispettivamente a Precenico e a Porto Nogaro. A mezzo di qualcuno dei collettori e coi necessari sostegni, si potrebbe potrarre la navigazione fino alla Stradalta, unendo i diversi paesi che la costeggiano con Codroipo da una parte e col mare dall'altra.

* * *

Lasciamo all'avvenire di colorire questi vasti disegni — conclude l'ing. Tonini. Ora auguriamoci che in una nuova e prossima legge sulle bonificazioni venga compresa la redenzione idraulica ed agricola della regione considerata; redenzione che, pure richiedendo complessività di studi e di provvedimenti, può essere nondimeno ottenuta applicando i dettami più semplici dell'idraulica pratica.

Ing. Virginio Tonini.

(1) *C. Mezzanotte.* — Manuale amministrativo delle bonificazioni.

Riassunto di un articolo pubblicato ne «Bullettino» dell' Assoc. Agraria Friulana.

ITALIA

XXIX Giugno MCMVI (1)

A la tua nova primavera, Italia,
ridono i monti de le tue barriere
un lor sorriso candido di cime;

a la tua santa primavera, Italia,
ridono dai tuoi boschi e dai tuoi fiumi
perenni i canti de la madre terra.

E dai tuoi colli, da le tue brughiere,
tutti i tuoi morti, o bella Italia, al sole
alzan la fronte, pallidi d'orgoglio:

tutti i tuoi morti; e invano Igea nel roseo
pugno stendeva il nappo della vita
a quei fioriti giovinetti belli.

Caddero senza gioia: i grigi piani
torbidi, intorno; sopra augei palustri
lenti pel ciel monotono e tranquillo.

O cari, o voi, che grami un dì traeste
questa di pene faticosa vita
ov'è sì dolce un'ora d'allegrezza,

fratelli antichi, da l'antico pianto
levate il capo, e ne la cara terra
venite: ancor v'aspettano le case

che voi lasciaste, ancora i vostri figli
vivono; e stanno su la soglia avita
cinta da figli e da frumenti biondi;

ed ampia intorno, tutt'intorno al queto
nido natio, stendesi l'Italia.
Desta ne l'opre, vigile, tranquilla.

Italia intorno al vostro queto nido
il suo fatale divenir matura,
gonfia di germi come i vostri campi.

E noi, risorta a la tua nuova vita
noi sacerdoti del tuo culto, Italia,
te salutiam dai culmini e dal piano;

te salutiamo, in armi, da le prode
del doppio mare, te da l'inno immenso
dei nostri fiumi e de l'uman lavoro.

Il sole, grande e placido (tuo antico
nume) risplenda su la nostra gesta
la sua ascensïon meridïana.

E benigno ci arrida! Ahi che non tutte
Italia ascolta le sue forze antiche
desturle il ritmo de le grandi vene;

e i tuoi gagliardi di straniere penne
vestono il volo a dileguanti lidi
ne la sottile vaporosità.

O forti inviti, ne la maschia possa
del verso, a cui rispondono sul campo
i forti colpi e le straniere morti!

O forti inviti, su le grandi strade
di nostra gente, o forti inviti e schietti,
che la turba incalzate, avanti avanti!

Avanti avanti, lungi da le soste
fatali, avanti con la nuova Italia
risorta su le vie dell'avvenire.

Avanti, avanti, o splendidi fratelli,
a dispetto de l'uomo e de la belva
a dispetto del fato e de la morte.

Oh sempre avanti per le nostre strade
con le nostre armi, col valore nostro
con le nostre peccata e i nostri santi.

Cassacco

B. CHIURLO

(1) La data, onde s'intitola questa poesia del nostro egregio amico signor Bindo Chiurlo, segna la conversione della rendita, dalla quale appunto egli prende occasione per celebrare la rinata floridezza d'Italia.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagl.

— Società allevatori.

Col giorno 1 agosto ha incominciato regolarmente a funzionare la *Stazione sociale bassa di monta taurina*, in Morsano al Tagliamento.

Tenutario dei tori è il sig. Simonato, colono del sig. Angelo Pittana.

Il servizio di cassa e di marcatura delle bovine di nuova insecuzione è stato affidato alla spettabile Agenzia Angelo Pittana, presso la quale ha sede la Commissione di vigilanza della stazione.

— Lo zucchero del Governo.

Nei giorni scorsi dalla nostra stazione ferroviaria furono spediti alla raffineria di Sampierdarena numerosi vagoni contenenti 11,143 sacchi di zucchero prodotto in questo stabilimento durante la campagna dello scorso anno.

Ogni sacco pesava kgram. 116 per cui il peso complessivo fu kg. 1,286.281. Il Governo ha incassato per tassa di fabbricazione la bella cifra di L. 864,380 83.

Socchieve

— Madre e figlio in pericolo d'annegare.

2. Verso le 18.30 di stassera la signora Maria Fich col suo bambino di 3 anni e la signora Olga Bianchi entrambi triestine qui in villeggiatura, passeggiavano lungo la via Nazionale, all'entrata del paese, quando il bambino salterellando sull'orlo della strada inciampò e precipitò in un fosso contenente circa un metro e mezzo d'acqua.

La madre fece un salto per salvare il figlio, ma anch'essa scivolata nella melma stava per affogare insieme al piccino, quando un passante, certo Giusto Tescari di qui corse in aiuto della signora e del bimbo e li trasse in salvo.

— Esami.

Gli esami di compimento nelle scuole di questo comune avranno nei giorni 6, 7 e 8 corr. nelle scuole di Medis anche per le classi di Dilignidis; nei giorni 9 e 10 a Socchieve.

Maniago

— Scuola di disegno

3. (Italo) Oggi abbiamo avuto il piacere d'ammirare la mostra degli elaborati della locale scuola di disegno applicata alle arti e mestieri diretta dal bravo insegnante Pomponio Pasquotti frequentata tutto l'anno da circa 40 allievi.

La mostra soddisfece pienamente sia per l'accuratezza e pulizia dei disegni sia per la qualità degli elaborati eseguiti durante l'anno come anche per i progressi fatti dagli alunni dei quali 35 furono promossi. In complesso fecero bene tutti: e nel corso di perfezionamento tre meritano speciale menzione per i bei lavori presentati, e sono: Pitton Carlo, Giuseppe di Domenico e Rosa Giovanni di Pietro.

Del bel risultato ottenuto, va data lode al sullodato maestro, che sapientemente e con passione impartì l'utile insegnamento agli scolari che in buon numero e assiduamente frequentarono le lezione ed anche al Munipio che nulla lasciò mancare alla scuola perchè avesse dato il maggior frutto possibile.

S. Daniele

— Consiglio comunale.

3 Prima di incominciare il breve resoconto della seduta consigliare di ieri sera, mi piace constatare che l'aula consigliare, coi miglioramenti testè introdottivi, presenta un aspetto più decoroso assai che per lo passato.

Su piani rialzati sorgono i nuovi stalli per la Giunta e pei consiglieri, lavorati (gli stalli, non i consiglieri), con molta proprietà, in legno lucidato. Pure la migliore disposizione, data agli scaffali nello spazio riservato al pubblico, conferisce all'imponenza della sala.

Alle quattro precise entrano i padri coscripti. Sono presenti: l'on. Sindaco, gli assessori avv. Jogna, Milani e Farlatti, i consiglieri Angeli, Bianchi Felice, Bianchi Pietro, co. Caporiacco, cav. Cedolini, Corradini, Gentilli, Gonano, Masotti, Molinaro, Pellarini Ivanhoe, cav. Sostero, Tabacco, Vidoni e Zaghis.

Il cav. Cedolini giustifica l'assenza del collega Beinat, causata da una repentina malattia da cui fu colpito il di lui vecchio padre, al quale manda un caldo augurio di pronta guarigione.

Poscia, constatato legale il numero degli intervenuti, l'on. Sindaco dichiara aperta la seduta. Egli manda un saluto ai cessati consiglieri ed ai nuovi indistintamente, e si augura che l'opera di questi riesca proficua agli interessi degli amministrati. Propone quindi di invertire l'ordine del giorno: di trattare prima l'argomento, segnato al numero due, come quello che, riflettendo immediati interessi del paese, deve raccogliere l'unanime approvazione di tutto il Consiglio.

— Per le feste inaugurali del ponte.

L'idillio di pace... momentanea è turbata un po' dal consigliere Tabacco, il quale desidera sapere se, nelle 1500 lire che la Giunta propone quale quota di concorso nelle spese per le feste inaugurali del Ponte sul Tagliamento, resta compresa anche la spesa pei ricevimenti ufficiali, altrimenti le 1500 lire saliranno a 2500 ed anche più.

Il presidente risponde che per i ricevimenti ufficiali, la spesa non sorpasserà le 600 lire, e che le altre 1500 devono essere messe a disposizione del Comitato, affinchè esso possa predisporre convenientemente le varie mostre ed i festeggiamenti inaugurali.

L'assessore Jogna non trova troppo grave il contributo proposto, trattandosi d'un fatto importante e specialissimo, che non si ripeterà almeno per un lungo ordine di anni. Crede che si debbono fare con decorosità gli onori di casa: invita perciò il Consiglio a votare le lire 500, senza preoccuparsi di quanto occorrerà di spendere per altre esigenze della circostanza.

Il cav. Cedolini fa presente che il Comitato è sorto coll'idea precipua di sollevare le sorti del Commercio e dell'agricoltura paesana, troppo depressi; e quindi, senza preoccuparsi di altra spesa eventuale, il Comune farà opera saggia e previdente, incoraggiando il Comitato nello scopo utilissimo che si è prefisso, tanto più che l'azione del Comitato avrà un carattere continuativo: poichè, coi fondi eventualmente residuanti dal buon esito delle feste, mostre di Settembre, e con altri che procurerà di raccogliere, si studierà di promuovere un migliore sviluppo della nostra agricoltura e dei nostri commerci. Questa la sintesi dell'azione che il Comitato predetto si propone di esplicare con tutta attività e costanza. Quanto alla spesa per i ricevimenti ufficiali, il Consiglio vi tornerà sopra, appena sarà conosciuta l'epoca precisa in cui avverrà la sospirata inaugurazione,

Molinaro domanda se gli altri comuni del mandamento sono stati invitati a concorrere al buon esito, delle mostre; ed il sindaco gli risponde affermativamente.

La discussione, alla quale prendono parte anche i Consiglieri Angeli, Pellarini, di Caporiacco, continua animata intorno al riporto del contributo in questione, al numero ed al costo delle medaglie che il Comune deve accordare, e finalmente l'idillio torna completo, e si concreta nella votazione del seguente ordine del giorno, approvato alla unanimità:

«Il Consiglio plaudendo all'ini«ziativa del Comitato, il quale si «propone di sollevare le sorti del«l'agricoltura e del commercio «paesani, delibera di accordare al «Comitato stesso lire 1500, da pre«levarsi dal fondo delle impre«viste».

— Le dimissioni della Giunta.

Dopo ciò l'on. Sindaco comunica al Consiglio che, in seguito al risultato delle ultime elezioni, egli ed i suoi colleghi della Giunta, tra loro sempre solidali, hanno creduto doveroso di rassegnare, come rassegnano le dimissioni delle rispettive cariche, ed invita il Consiglio ad accettarle in blocco.

In merito a tali dimissioni, apre la discussione.

Dopo un breve silenzio, il cav. Cedolini, a nome di tutti i colleghi di «sinistra», dichiara di prendere atto delle dimissioni presentate, e fa tale dichiarazione a scanso di fraintesi od equivoci.

Esperita la votazione, risultano nove schede portanti il sì dell'accettazione, e dieci bianche. Per ciò le dimissioni del Sindaco e della Giunta (che hanno votato e dovevano — a parere degli avversari — astenersi) non sono accettate.

Il cav. Cedolini osserva che, per costante giurisprudenza le schede bianche non possono ritenersi come costituenti la maggioranza.

Il Sindaco dice che la Giunta presenterà, alla prossima seduta consigliare, le sue definitive decisioni.

Così la sala, discretamente affollata, si va vuotando, tra i poco benevoli commenti dei popolari, e di qualche politicante da strapazzo, che manifesta le sue alte elocubrazioni in un linguaggio plateale e sboccato da emerito frequentatore di taverne.

S. Giorgio di Nog.

— Investimento.

13. — Questa mattina verso le ore 8, nella via Aquileia, il bambino d'anni 3 Pitis Mirco, fu investito dalla carrozza di certo Piani di Palmanova, e, come riscontro il prof. Celotti riportò gravi contusioni in diverse parti del corpo.

Tolmezzo.

— Consiglio della Cooperativa.

Il 15 corrente i membri del Comitato della cooperativa Carnica di consumo, terranno seduta allo scopo di trattare i seguenti oggetti: 1 Nomina del presidente. 2 Ammissioni di nuovi soci. 3 Nomina del cassiere. 4 Approvazione del regolamento.

Altre comunicazioni d'indole diversa.

Il disastro di Milano e gli espositori cittadini

UN GRIDO!...

E' dolore, dolore cupo, profondo, che si vorrebbe, dicendolo, strapparo dall'anima, e non lo si può dire; poichè va più oltre di quanto una beffarda raffinata perversità di destino avrebbe saputo escogitare.

Nè questa è iperbole.

Strazia il cuore lo spettacolo miserando di genti a cui l'impeto delle acque o il furore dei turbini distrusse sui campi sudati le messi mature; di fratelli a stento scampati al crollo delle loro case per subitaneo commovimento del suolo al quale hanno dato, fidenti, l'affetto. Ma al loro grido di dolore risponde lo slancio sublime d'altre genti, il cuore generoso dei fratelli: e nella sventura è lenimento, per quanto inadeguato, il soccorso.

Qui nulla possono nè lo slancio, nè l'affetto, nè il cuore generoso: nulla!

Qui le braccia che vorrebbero portare il soccorso pendono inerti: qui le fronti che vorrebbero sorridere il sorriso del conforto si chinano dolorose: e il labbro tace.

Poichè il fuoco non distrusse soltanto la materia preziosa, e il frutto faticoso di tante braccia consacrate al lavoro, e somme ingenti affidate con ardire cosciente all'alea dei commerci; distrusse gentili concezioni d'arte, distrusse fatiche lunghe, affannose di menti affascinate dal divino fantasma della bellezza; e compiacenze, e desideri, e sogni e speranze distrusse con rabbia invidiosa, con diabolico furore.

E' vana è vana anche la parola del conforto, ove pur il labbro fosse capace di pronunziarla!

Italia sventurata, che, ad onta del tuo secolare, maligno spirito d'autocritica, anzi d'autodemolizione, stavi per mostrare al mondo, in questa nuova primavera dell'arte, che ancora lo spirito de' vecchi artefici aleggia tra il rombo degli opifici e il fumar delle ciminiere: sventurato Friuli mio, che tanto e sì gentile tributo avevi recato, modesto ma, nella tua modestia, fidente e securo, alla gran madre antica, che di te ormai si sentiva orgogliosa, poichè non eri secondo per valore, per ardimento, per sottile intelletto d'arte alle provincie sorelle in questa solenne gara del lavoro!

G. Del Puppo.

Le notizie

Mentre il *Paese* stampava che «la *Stefani* nulla ha telegrafato» noi potevamo dare ieri le prime notizie precise intorno al disastro di Milano, che portò la rovina di una fra le gallerie che il pubblico visitava con maggiore compiacimento, di quella dove forse, nella gara internazionale più fulgente si affermava il genio della nostra stirpe: l'arte. A competere con le altre nazioni per il primato dell'arte decorativa non resta — di tutti i 500 espositori italiani — che forse una sola Ditta: Antonio Volpe di Udine, la quale, per avere un chiosco a parte, fu salva.

Una deliberazione che onora Milano.

Vero è che la Giunta esecutiva del Comitato della Esposizione, riunitasi ieri con l'intervento del Sindaco e della Giunta Municipale, deliberò di ricostruire immediatamente la Galleria, confidando nella cooperazione degli espositori tutti: e all'uopo, convocherà per domenica, in seduta plenaria, il Comitato: vero è ancora che la Giunta munipale, ieri stesso, deliberava d'urgenza di concorrere con un adeguato sussidio alla ricostruzione delle gallerie incendiate; ma se la deliberazione attesta favorevolmente per il coraggio e l'iniziativa di quella Giunta esecutiva e degli attuali capi dell'amministrazione civica milanese, non crediamo che facilmente si possa attuarla. Intanto, gli espositori non tutti possono, in breve tempo, rifare i lavori esposti — alcuni dei quali costarono mesi di tempo, non giorni o settimane; e massime quelli che non erano assicurati, e che nell'incendio tutto hanno perduto, con molta probabilità non ritenteranno la prova.

Rinnoveranno le loro mostre quelle ditte che lavorano «per deposito»: ceramiche, vetri, bronzi artistici, e simili; ma le altre, non è presumibile che lo facciano.

Notizie dei nostri espositori.

— Perchè non vi siete assicurati? — domandammo ieri a uno del Sello.

— Che cosa vuole?!.. — ci rispose. — Sono tanti e tanti anni che mandiamo nostri lavori ad Esposizioni, a Vienna, a Parigi, a Torino, a Brescia e via via, nè mai successe un simile disastro. In trenta e più anni di che abbiamo memoria, l'unico incendio fu quello di Como. Poi, domandavano troppo: 600 lire...

— Tanto?!..

— Tanto. So che un giorno, parlando col Brusconi, venimmo a discorrere di assicurare i nostri mobili; ed anch'egli conchiuse col dir che non l'avrebbe fatto, trovando esorbitante il premio, che per lui saliva a 800 lire circa... Sicuro che adesso!...

— E che cosa contano di fare?

— Abbiamo ricevuto ieri altri due telegrammi, dopo quello di ier mattina. In uno, il nostro rappresentante domanda che qualcuno di noi si rechi a Milano o autorizzi lui per cercare, ove sia possibile, di raccogliere fra le macerie le masse di bronzo e di argento derivate dalla inevitabile fusione dei bronzi che ornavano i mobili e delle argenterie disposte a completare la nostra sala da pranzo. Così, uno di noi partirà questa sera o sabato, per il doloroso tentativo.

— Era molto, il bronzo?

— Un quintale e mezzo a dir poco: i «piedi» dei mobili tutti, sino all'ultima sedia, fusi appositamente, su nostro disegno e modello... Un dolore a pensarci!... E circa duemila lire di argenteria!... Avevamo studiato i più insignificanti particolari, pur di mettere insieme una cosa che ci piacesse, e ne fummo elogiati, dal Comitato, da artisti... Si ha quel desiderio vivissimo di far bene, tutti uniti, il papà e noi fratelli!... Anche Ugo Oletti, critico d'arte, in una rivista dei mobili artistici esposti, poneva il Brusconi e noi fra le pochissime ditte italiane che onoravano il lavoro nazionale in questo genere. Tutto è distrutto, ora!... La nostra sala era piaciuta, così che avevamo già ricevuto commissione per due «ripetizioni», e ne incominciammo il lavoro... altre ne sarebbero certamente venute, o per altri mobili, con la stagione buona che si riaprirà il mese venturo... Il danno, oltrechè materiale e immediato, è anche morale...

— Non capisco...

— Vede: se mai la Giuria avesse compiuto la sua visita, dato il suo giudizio!... Ma nulla fece, ancora, e noi restiamo esclusi, per questa disgrazia, dalla gara con gli altri fabbricanti e massime dell'estero, le cui mostre son rimaste intatte...

Il male si è ancora che non abbiamo nè fotografie dei mobili esposti e neanche un disegno completo: si erano dovuti compiere con tanta premura!... Avevamo stabilito di recarci a Milano l'11, per approfittare di due feste: il 12 e 15; e in tale occasione fotografare la nostra sudata sala.

— Certo, ch'è un dolore a pensarci!

— Al danno materiale, ripareremo, lavorando più di prima.

— Come vogliono lavorar più di prima, se sono sempre al lavoro, notte e giorno?...

* * *

Anche il Calligaris, probabilmente, partirà questa sera per Milano, con lo stesso intento che diremo quasi pietoso, di raccogliere le rovine dei suoi lavori.

— Povero papà!... Che dolore ne avrebbe avuto anch'egli, lui che si può dire è morto col pensiero di questa esposizione, dalla quale sperava nuova conferma alla fama del suo laboratorio, conquistata con tanta abnegazione!...

— Ma i suoi lavori, essendo in ferro, si saranno forse salvati...

— Neanche pensarci! con quel calore immenso, anche il ferro si è fuso o quanto meno contorto o rovinato affatto...

* * *

La Ditta Angelo Peressini ricevette — come stampammo nel bollettino distribuito iersera gratuitamente — un telegramma dal suo rappresentante con cui lo informava del disastro, soggiungendo: «*Vostra mostra mucchio cenere,* «*come tutte*».

La Ditta aveva esposto, in apposita vetrina, alcuni Registri stupendamente rilegati e tali da competere per solidità, per finitezza di accurato lavoro, con le migliori case germaniche.

* * *

Il signor Tramonti era ritornato sabato sera da Milano dove aveva avuto dai componenti la Giuria dell'esposizione ripetuti elogi per i bei lavori esposti. Dei quali, il lavoro di collocamento era terminato appena in questi giorni; così che ora la mostra aveva assunto, anche nell'insieme, carattere prettamente artistico, che allettava l'occhio di quanti visitavano l'imponente galleria, tanto più che in Italia non vi è che il Tramonti che lavori i rami artistici con l'antico sistema dei nostri celebrati maestri.

Erano vasi di rame battuto con disegni di bimbi, di fiori, di foglie; lampadari che rispecchiavano nelle loro linee l'arte innovatrice moderna; utensili domestici e via dicendo... tutto bello, tutto grazioso, tutto finemente eseguito.

Oggi di questi oggetti purtroppo non si parla più: rovinati, distrutti, come tutti gli altri.

Abbiamo chiesto al signor Tramonti se era assicurato.

— Sono assicurato — ci rispose — ma che vogliono? il mio lavoro valeva di più delle 7000 lire che riceverò dalla Società «Provvi-

denza» di Milano... E senza contare le spese aggiunte al valore degli oggetti!...

— Ed ora, così, ella non ha più niente all'Esposizione?

— All'agraria, nel reparto caseificio, ho esposto il mio forno brevettato per la lavorazione del latte....

— Ed è salvo?

— Questo sì; ed anche, per fortuna lo splendido, lampadario di stile Moresco che si trova esposto nel padiglione della Ditta Bernardi e Talmone, richiestomi dall' architetto Lissani, essendo in perfetta assonanza di stile col magnifico chiosco da lui ideato.

Il signor Tramonti quantunque abbia a Milano l'ing. Carlo Sioli suo rappesentante generale e il sig. Tommaso Maccale suo rappresentante alla mostra, non ha ricevuto finora che un solo dispaccio annunciategli in poche parole che il palazzo dell' arte decorativa italiana era stato completamente distrutto: nè sa di più.

La mostra d' arte femminile.

Un' immensa fiammata ha inviluppato, con rapidità spaventevole, le quattro sale occupate dalla mostra nazionale d' arte femminile, in una delle quali figurava la cara, simpaticissima camera per bambini del Comitato udinese, tanto lodata.

Fra le pochissime cose salvate delle quattro sale vi sono, (quasi per ironia!) le modeste poltrone sulle quali sledevano le guardie e i carabinieri... e un mannequin della mostra femminile sarda!...

Sembra che la mostra d' arte femminile fosse assicurata: ne aveva incarico il comitato delle industrie femminili romane, che condusse e diresse tutta la mostra delle arti femminili.

* * *

La camera per bambini, esposta dal Comitato delle signore udinesi ha un valore complessivo da 5000 a 5500 lire.

* * *

Andarono distrutti anche taluni disegni e progetti del nostro architetto on. D' Aronco.

* * *

Altri telegrammi ricevettero, ieri, la Camera di Commercio, il signor G. B. Volpe e qualche altro.

Particolari sull'incendio.

Già nella seconda edizione di ieri potemmo dare, oltre il primo telegramma della Stefani, un terzo più esteso e particolareggiato, giuntoci all' ora 1 pomeridiana. Dicevasi in esso che «le sezioni italiana «e ungherese della mostra d'Arte «decorativa e parte della Mostra «di Belle Arti tuttora erano in«vase dalle fiamme, ma che il «fuoco si era potuto circonscri«vere e che della sezione italiana «qualche cosa si era potuto sal«vare». Truppe e pompieri si trovavano sul luogo; funzionavano parecchie pompe a vapore ed oltre un centinaio di pompe comuni. Numerosi supplementi di giornali cominciavano a dare i particolari del disastro.

La Galleria d'Arte decorativa di Inghilterra, Svizzera, Olanda, Giappone, Persia, Austria, e il padiglione della Previdenza furono salvi.

* * *

Nel bollettino distribuito gratuitamente iersera nei principali Caffè e in qualche albergo, pubblicammo il seguente telegramma:

MILANO, 3. L'impressione per l' incendio della Mostra è vivissima — nella cittadinanza —, la quale però nutre piena fiducia che l'esposizione non avrà da risentire conseguenze.

Fra gli oggetti perduti, vi sono le collezioni artistiche del Materelli e i progetti per la fabbrica del duomo, il modello del monumento a Vittorio Emanuele secondo in Roma, i mobili artistici, le porcellane, i merletti.

Riesce difficile precisare l' entità dei danni, che, secondo diversi giornali, vanno da 5 a 10 e perfino a 15 milioni. Non tutti gli oggetti perduti erano assicurati.

Le fiamme raggiunsero altezze notevoli, giungendo a bruciare le bandiere della Torre Stiegler, che però è salva. (Si elevarono quindi fino a trentacinque metri di altezza!)

Appena avuta notizia dell' incendio, il ministro Gianturco, prima di partire pel Sempione, recossi al parco e vi si trattenne qualche tempo esprimendo ai membri del Comitato il suo profondo dolore pel grave accidente.

A quanto ammontano i danni?

Come si vede anche dal telegramma qui sopra riportato, è difficile calcolarli, tanto è vero che la «Lega» parla di cinque il «Secolo» di dieci e il «Corriere della Sera» di quindici milioni. Ecco qualche nome e qualche cifra: La fabbrica italiana di mobili assicurata subì un danno di 120.000 lire, la ditta Monti assicurata parzialmente di 50,000; la ditta Quarti non assicurata di 60.000; la ditta Gallizia di Bergamo non assicurata 72.000; la Larke di Roma 100 000; la ditta Beltrami in vetri dipinti 60.000.

Furono danneggiate molto le fabbriche di pizzi. Jesurum di Burano perdette 200.000 lire. Andarono perduti arazzi dei Eruli inviati dal comune di Roma e un grande sedile di marmo colorato dello scultore genovese de Albertis. La perdita nella sala dei fabbri costituisce uno dei più gravi danni, giacchè si tratta di oltre 300.000 lire perdute. Le ditte Mazzucotelli, Magnoni, Moneta, Arcari e Comero e la Società anonima per l' illuminazione elettrica furono danneggiate per 60.000; la ditta Bruni per 100,000. Fortissime perdite subirono le case espositrici di marmi. La ditta Venturi di Bologna perdette 100.000 lire; la Società del Laveno 50.000. Fra gli oggetti di maggior valore distrutti sono da notarsi i bronzi del Quadrelli. Hanno pure perdite considerevoli le principali case di cromotipolitografia come Ricordi, Treves, Alfieri ecc.

Una perdita irreparabile è quella della fabbriceria del Duomo che, oltre a uno splendido modello del Duomo in legno, lavoro perfetto che riproduceva l' interno e l'esterno del Duomo, che è costato 20 anni di lavoro (assicurato per 100 mila lire) perde una raccolta di disegni e documenti autografi preziosissimi. Andò pure distrutto il modello del monumento a Vittorio Emanuele a Roma assicurato per 80.000 lire. Tutte le compagnie di assicurazione stamane si affrettarono a fare il conto approssimativo dei danni subiti. Il padiglione dell'arte decorativa italiana era assicurato presso una società di Londra che aveva assunto l'assicurazione della maggior parte dei padiglioni dell'Esposizione per un totale di circa sette milioni e mezzo.

La Società Danubio aveva assicurato la sezione ungherese per un milione e mezzo. La stessa Società aveva un' assicurazione di duecentomila lire nella sezione italiana.

La Riunione adriatica di sicurtà perde 150.000 lire, la Società cooperativa incendi 110.000 lire, la compagnia «Milano» 120,000, la «Fondiaria» 50.000.—. Dopo perdono le Assicurazioni Generale di Venezia. Vi sono ancora altre assicurazioni presso Società estere che non hanno sede qui, e di cui si ignorano i danni.

Il racconto di un testimonio oculare.

Il negoziante Pietro Ferrari, di Bologna, così racconta, dell'incendio:

— Ero in una piccola pensione a un 700 metri dal parco, e cominciavo a prender sonno... D'un tratto, un immenso bagliore croceo mi colpì la vista. Erano le quattro e dieci minuti. Balzai dal letto e mi affacciai. Non c' era dubbio: l'esposizione bruciava!...

Sentii il mio grido ripetersi per tutta la casa, per tutti i piani. — Brucia l' Esposizione! brucia l' Esposizione!... Mio Dio, quale rovina!. — E via tutti, a metà vestiti, verso il parco.

Le fiamme salivano già alte di fianco all' ingresso, un immenso crepitio si diffondeva intorno e ogni tanto scoppi come di fuciliate, schianti fragorosi... Erano forse i mobili artistici, le statue!...

Correvano tutti. Tutta Milano come una immensa fiammata affluiva dalle più opposte direzioni verso il parco. Trovammo le adiacenze già bloccate: guardie, carabinieri e poi soldati, ufficiali e autorità.. Immensi getti d' acqua s'incrociavano nell' aria, ma il calore infernale di quel vasto braciere ardente i trasformavano in nubi immense del color di fiamma viva...

Squilli di tromba, ordini e comandi rapidi, grida di disperazione le di dolore davano alla scena una tragicità di battaglia immane, diretta dagli uomini contro un nemico feroce implacabile.

Ho veduto molte signore accorse in vestaglia allontanarsi piangendo, espositori dar segni di disperazione accasciata.

— E' la mia rovina! è la miseria della mia famiglia!... — gridava un povero negoziante di mobili artistici. — Sono centomila lire di oggetti, e non tutti miei che bruciano!..

La causa del disastro è dolosa?

Le prime supposizioni facevano fu detto, attribuire il disastro ad un «corto circuito» elettrico; ma l'inchiesta sommaria avviata fanno decisamente escludere tale causa.

Ogni corrente elettrica interna era stata tolta giovedì sera alle 20, allorchè si chiuse il padiglione abbruciatosi; giovedì non si era fatta di quel padiglione neppure la luminaria architettonica, ed ogni comunicazione elettrica fu tolta alla mezzanotte. D' altronde, dato il materiale ond' era composto l' edificio e la sua facile combustione, non era possibile che il fuoco vi abbia potuto covare per parecchie ore.

E' forza dunque concludere che sia stato appiccato per imprudenza, oppure — l' ipotesi ripugna, ma pur si affaccia inesorabilmente — per un atto di malvagità, più probabilmente individuale che collettiva: anzi questa crediamo sia da escludersi.

Il Comitato, le autorità, tutti i maggiori interessati indagano attivamente.

Palmanova.

— Cose scolastiche.

Nell' anno scolastico 1905-906 nelle scuole del capoluogo e frazione di Jalmicco furono iscritti 339 alunni dei quali 177 maschi, 162 femmine. Frequentarono 156 maschi e 139 femmine, furono promossi senza esame 94 m., 98 femmine, esaminati 26 maschi 23 femmine, prosciolti 24 m. 20 femmine, rimandati 40 m. 30 fem.

Siccome pochi erano gli alunni che sanno di frequentare le scuole superiori così il comune, per risparmio di spesa pensò di non far venire a Palmanova la commissione esaminatrice per gli esami di maturità. L' alunno Sirch Vittorio presentato agli esami di maturità ch' ebbero luogo ad Udine il 25-26 e 27 corr. fu promosso al I.o corso tecnico con bellissima classificazione.

Di questo esito e del risultato complessivo di questa scuola va data lode al corpo insegnante.

— Cantoniere disgraziato.

Ieri il cantoniere Nobile Enrico, addetto al casello n. 20 sulla linea ferroviaria Palmanova S. Giorgio, mentre era intento ad aprire una sbarra a trazione, fu colpito dal manubrio riportando la frattura completa delle ossa dell' avambraccio sinistro a circa centimetri cinque dall' articolazione. Ne avrà per più di un mese.

Spilimbergo.

— Soldato disertore?

Il giorno 1.o del corrente mese arrivava a Spilimbergo l' 80.o Fanteria, alla sera di detto giorno un soldato addetto al plotone zappatori si allontanava dall' accantonamento senza far più ritorno.

Il predetto plotone trovasi accantonato presso certo Cancian Luigi detto *Biason*, e ieri sera le donne del vicinato attribuivano la fuga del soldato ad un furto da questi commesso in danno del Cancian *(tre uova)* e denunciato dalla madre dello stesso Cancian. Ed ancora si diceva che il soldato, nativo da Vercelli e del quale ignoriamo il nome, aveva, prima di allontanarsi offerto L. 3, purchè la Cancian non denunciasse il fatto.

Alcune donne del vicinato ieri sera avevano manifestato l' idea di una dimostrazione contro la Cancian, causa unica, secondo loro, di aver obbligato il soldato a farsi disertore. La dimostrazione però non ebbe luogo.

Stamane volli informarmi e recatomi all' accantonamento zappatori seppi che si trattava di un pallone gonfiato... da quelle femmine.

La Cancian mi dichiarò di non aver sofferto alcun furto, e perciò nessuna denuncia fu presentata; questo ci venne confermato anche delle autorità militari e giudiziarie.

Di vero abbiamo solo la fuga del soldato, che si crede abbia di già raggiunto i suoi cinque fratelli che lavorano all' estero.

Credetti bene di far pubblica la cosa tanto per togliere un' onesta famiglia da un' accusa insussistente.

Tarcento

— Ancora del curato di Sedilis.

Ci scrivono da Sedilis, in data 3 agosto:

Vi ho scritto ieri del dispiacere che questa popolazione prova per la partenza del buon sacerdote don Eugenio Valussi. E tanto più se ne risente, perchè dipendeva dalla Curia di accontentare tutta una popolazione — due soli contrari, e non assecondare invece questa veramente infima minoranza. Della quale, meraviglioso caso, fa parte anche un sacerdote, ma i ministri della religione non sanno mettere in pratica gli insegnamenti del Divino Maestro che predicò il reciproco amore e il reciproco perdono; che cosa mai si potrà pretendere da noi, che di tanta autorità e di tanto alto dovere non siamo investiti?...

Questa intromissione è condannata da tutto il paese, e per essa, oltrecchè per la dispiacenza di perdere don Valussi dopo che tanto lavorò per il nostro bene morale e materiale, si mantiene qui viva l'agitazione.

E non è improbabile che si abbiano a verificare scene spiacevoli, perchè il popolo mal sopporta le ingiustie delle quali si sente vittima.

Pordenone.

— Sciopero dei muratori allo Stabilimento Amman.

La Direzione dello Stabilimento Amman, in seguito alla legge sulla soppressione del lavoro notturno, fin dall'anno scorso iniziò i lavori per ingrandire lo Stabilimento e poter impiegare lo stesso numero d'operai divisi attualmente nelle due squadre notturna e diurna.

I lavori per l' incanalamento o scarico dell'acqua sono ultimati; ora si sta costruendo un grande edificio ove è impiegato buon numero di operai.

Ultimamente questo numero fu aumentato con muratori e manovali d'altri paesi, affine di arrivare più sollecitamente al compimento dell'opera.

Pare che i nuovi venuti percepissero un salario superiore agli altri, e questo fatto creò un certo malumore che, accentuatosi, condusse alla decisione dello sciopero allo scopo di ottenere per tutti il medesimo trattamento.

La decisione fu presa stamane; e subito dopo muratori e manovali, in numero di cinquanta circa percorsero le vie della città cantando l'inno dei lavoratori.

Alle 11 si radunarono nella sede della lega fra muratori.

Speriamo si addivenga ad un sollecito componimento.

— Conferenza con proiezioni.

Domenica 5 agosto alle ore 8 3|4 di sera, avrà luogo una conferenza con proiezioni sul tema:

Lourdes e la critica razionalista. Oratore sarà l'illustre Padre Roberto da Nove.

Casarsa

— Un prete derubato di carretta e cavallo.

L'altra notte il parroco di S. Giovanni di Casarsa Marini Don Giuseppe, rimase vittima d' un furto audace.

Ignoti, (dalle indagini assunte in seguito dai Carabinieri pare fossero tre), introdottisi nella sua stalla chiusa a catenaccio esterno rubarono una cavalla, carretta e finimenti arrecando un danno di L. 430.

Ci giunge notizia che cavallo e calesse furono rinvenuti in un fosso nei pressi di Pordenone; ma i ladri sono ancora sconosciuti. Certamente essi nella corsa precipitarono nel fossato e poscia impossibilitati senza aiuto a ricondurre sulla strada il cavallo, credettero conveniente abbandonare l'impresa e fuggire.

Codroipo.

— Teatro estivo.

3. B. Abbiamo anche noi un po' di *Teatro estivo*, nel vasto cortile dell' *Albergo Roma* illuminato a giorno a mezzo di un faro della forza di 700 candele.

E' giunta a Codroipo, proveniente da Spilimbergo ove ebbe simpatica festosa accoglienza, la Compagnia drammatica diretta dal sig. Felice Seracchioni.

Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione del dramma «*Maria Caffarelli*» G. Villieres.

Intervenne un pubblico discretamente numeroso.

Il caldo eccessivo e la poca *reclame* fatta (molti ignoravano affatto l' arrivo della Compagnia) furono causa che non si verificò un concorso maggiore. Ma lo sarà di certo nelle sere venture, dopo l' esito felice di questa prima rappresentazione nella quale gli attori si distinsero e riscossero ripetuti battimani.

Domani. sabato, la drammatica Compagnia darà la seconda rappresentazione. E' certo che vi sarà una pienona.

— Consiglio Comunale.

Domani alle ore 6 pom. è convocato il Consiglio Comunale per deliberare su vari oggetti fra i quali i seguenti.

Proposta di vendita del locale detto Caserma; deliberazioni risguardanti la costruzione di un fabbricato scolastico nel Capoluogo giusta progetto dell' ing. De Rosa e il modo di far fronte alle spese del progetto e del fabbricato medesimo; comunicazione della relazione scolastica; deliberazione circa l' arredamento delle nuove aule scolastiche del Capoluogo di Biauzzo e stanziamento in bilancio della spesa relativa.

Tricesimo.

— Dicerie false circa l' esito della nostra esposizione.

3. — Ho potuto sapere da fonte competente che a Tarcento, per combattere l' esposizione colà proposta, si va diffondendo la voce che la nostra esposizione ultima dell' ottobre passato si chiuse con un grave, anzi gravissimo disavanzo. E' giunta al mio orecchio la cifra di nientemeno che lire 9000!!

Padronissimi a Tarcento di pensare quello che credono di esposizioni (è affar loro), non è però decoroso per Tricesimo che tali voci si diffondano o pregherei perciò l' egregio presidente della cessata nostra esposizione, sig. Giovanni Sbuelz, di pubblicare *subito* sui giornali un resoconto sommario delle spese dell' esposizione passata per sbugiardare tali voci che sono assolutamente false. Avanti signor Sbuelz dimentichi per un momento Savorgnano e i suoi lavori e stampi l' atteso resoconto.

Cronaca Cittadina

— Funebri.

Imponenti riuscirono i funerali che accompagnarono all'ultima dimora la bambina Morcal Maria affogata a Laipacco in una pozza d'acqua.

Molte le bambine vestite a bianco e molti fiori.

— Oggi alle 5 verrà trasportata a Feletto Umberto per esser ivi sepolta la spoglia del ricco possidente Feruglio Giuseppe morto al Manicomio provinciale di paralisi progressiva.

— Le confessioni di Giuseppe Giusti.

In una lettera (pubblicata ieri sul Paese) Giuseppe Giusti direttore-proprietario confessa non già il tentativo stupido dall' ingiuria col farmi passare come sleale e mendace, a sfogo di livori miei personali, nel comunicare al *Corriere* di Milano i risultati delle elezioni amministrative udinesi; e non di essere caduto in una vigliacchetta cattiveria ingiuriando con l' immeritato titolo di bugiarda la *Patria del Friuli* per avere accolto una lagnanza di dazieri, che ieri poi la confermarono; ma confessa ingenuamente di avere agitosotto i fumi del «banchetto per lavittoria di domenica.» Fumi saliti tanto, che il poveretto fu sul punto di «restituire».. e fu grande fortuna, visto e considerato che i polli arrosto con salatina, l'ottimo Montasio, le frutta, i fiaschi d' un vinello che andava per tutte le vene, i pasticcini tascabili ecc. che aveva ingoiati, formavano la parte migliore del suo essere.

Dalla qual fortuna, di non restituire, molto seco lui mi rallegro: non tutti gli stomaci vi sarebbero riusciti.

Domenico Del Bianco.

— Cose del comune.

La giunta comunale nella seduta: 1. Ha stabilito di proporre al Consiglio Comunale l' acquisto di strumenti per il gabinetto di bacteriologia.

2.o Ha approvato il preventivo di spesa, presentato dall' Ufficio Tecnico Comunale, per la provvista dei materiali occorrenti per l' ordinaria manutenzione delle strade comunali durante il II.o semestre dell' anno in corso.

3.o Ha accolto la domanda della Società dei Reduci intese ad ottenere un' altra stanza in Castello da adibire ad uso del museo del Risorgimento, ed ha deliberato di chiedere al Consiglio Comunale l' autorizzazione alla conseguente spesa di riatto e di adattamento.

4.o Ha disposto che gli agenti proposti alle barriere di A. L. Moro e Grazzano siano autorizzati a sdaziare fino a lire due.

5. Ha approvato, su parere favorevole del sig. ufficiale sanitario il programma per il funzionamento dell'ambulatorio per le malattie di petto, compilato dai signori prof. Ettore Chiaruttini e dott. Giulio Cesare, ai quali manda una parola di vivissimo plauso; ed ha espresso la ferma fiducia che l'on. consiglio sanitario provinciale con la sua approvazione offra mezzo di attuare sollecitamente l'utilissimo provvedimento.

— Per gli spettacoli venturi.

Il Comitato Spettacoli Agosto-Settembre rende noto per chi ne avesse interesse, che è disponibile ogni giorno ed alla sera sino alle ore 22 alla sede dell' Unione Esercenti Via Grazzano N. 6.

— Per i trattenimenti serali all' aperto.

Abbiamo saputo che in brevissimo nell' ameno giardino dell' Albergo Roma, si aprirà un teatro estivo per intrattenerci con produzioni morali e di tutta novità. L' amico sig. Driussi lavora alacremente nei preparativi. I suoi sforzi, possiamo assicurarlo, verranno ricompensati, poichè l' attrativa dell' elegante recinto e dello spettacolo scelto, animerà tutti a cogliere la buona occasione.

— Museo patriottico in Castello.

E' aperto domani dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 6.

— Nuova privativa.

In seguito a domanda fatta dai frazionisti di Vat ed al parere favorevole espresso dalla Giunta comunale la Direzione generale delle R. Privative accordò l' istituzione in Vat di una nuova rivendita.

Commissione Assistenza e beneficenza pubblica.

Seduta del 3.

Affari approvati.

Palmanova. Ospitale: fornitura pane a trattativa privata. Storno fondi. Sanatoria spese anticipate.

Tolmezzo. Ospitale. Svincolo cauzione Cossetti.

Udine. Ospitale. Autorizzazione a lite contro lo Stato.

Cordovado. Asilo Cecchini. Storno fondi.

Amaro. Congregazione di Carità. Affranco Mainardis.

S. Maria la Longa. Cong. Carità. Storno fondi.

Udine. Ospizio Esposti. Investita tassa di allevamento.

Venzone. Cong. Carità Locazioni beni a trattativa privata.

Palmanova. Monte di Pietà. Storno fondi. Fitto stanze.

Bicinicco. Cong. Carità. Storno fondi.

Pasian Schiavonesco, Maiano, Forni di Sotto, Ampezzo, Preone, S. Vito al Tagliamento. Cong. Carità. Bilancio 1906.

Parere favorevole.

S. Daniele. Spedale. Statuto organico.

Rinvia agli Enti.

Pordenone. Casa Ricovero. Aumento stipendi e di personale.

Maniago. Ricovero Brandolisio.

— Servizio Radiotelegrafico.

Tutt' oggi gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri dei piroscafi Sicilia e Slavonia delle Società di Navigazione Generale Italiana e Cunard Line.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico il primo di Gibilterra ed il secondo di Monte S. Giuliano.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

— Programma

dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi 5 agosto dalle ore 20.30 alle ore 22 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Lieti auguri»	Conti
2. Finale «Il Forza del destino»	Verdi
3. Valtzer «A la Française»	Wohsuka
4. Sinfonia in Do (Allegro, andante con moto, scherzo, allegro finale)	Beethowen
5. Coro e Marcia «Tannhäuser»	Wagner
6. Polka «Adelina»	Cappelli

A proposito d' un investimento.

Egregio sig. Direttore

Non è vero ch' io abbia corso in Pianis con eccessiva velocità, ciò che non uso mai, e le persone che furono presenti al fatto lo possono testimoniare. In quanto poi ad aver investito la bambina Cesira Morelli, la cosa fu diametricalmente opposta perchè lei investì me, essendo che un suo fratello la correva ed essa uscì di casa attraversando di corsa la strada e perdipiù gridando; e venne a battere contro il manubrio della mia bicicletta. Io di conseguenza balzai dalla macchina e fu fortuna che non battessi la testa contro il muro, giacchè quivi la strada è piutto stretta. Non è vero che la bambina sia ferita gravemente, nè che due denti siano perduti ed i miei genitori che parlarono colla sua mamma lo possono attestare. Si conclude dunque che fu un vero accidente; e che un' altra volta chi ha riferito il fatto s' informi meglio. Ringraziandola.

Mario Leonarduzzi

— Gli operai elettricisti.

Ecco l' Elenco degli alunni licenziati quest' anno dal corso biennale teorico per gli operai elettricisti.

Cevesèr Corrado, Cotterli Antonio, D' Agostino Giuseppe, De Cecco Pio, Del Turco Guglielmo, De Marco Marco, Feruglio Erminio, Glavon Antonio, Gos Raimondo, Gos Rinaldo, Modotti Domenico, Moro Giuseppe, Savoia Filiberto, Sgobino Attilio.

— Fiori d' arancio.

Stamane si giurarono fede di sposi l' egregio amico sig. Ferro Algiso, apprezzato ed intelligente direttore della Società Fabbrile di Maniago e la colta ed avvenente signorina Lina Pasqualis, figlia al defunto cav. Antonio, già Ispettore di Finanza.

Agli sposi che vedono oggi realizzati i sogni da tanto tempo sospirati, giungano i nostri caldi auguri.

— Beneficenza.

La Società Udinese di Ginnastica e Scherma che nel giorno 15 Maggio p. p. ha dato al Teatro Minerva un' accedemia di Scherma, ha deliberato che il ricavato netto dello spettacolo sia devoluto a scopo di beneficenza, e precisamente a favore della Società Protettrice dell' Infanzia, alla quale ieri fu versata la somma di L. 181.51. La Presidenza della Società beneficata ringrazia vivamente.

— Smarrimento.

Ieri l' altro fu perduto un libretto rosso di Cedole. Chi lo portasse al nostro ufficio riceverà competente mancia.

— Mercato d'oggi.

Pere da 22 a 8, corniole da 10 a 8, prugne da 10 a 5, uva 45, pesche da 85 a 15, pomi da 10 a 6, tegoline 6, pomidoro 15.

Come fu risolta una vecchia questione.

L' Associazione Magistrale Friulana ci comunica: La Direzione della A. M. F. radunatasi in seduta straordinaria il giorno 3 agosto e ore 9 e mezza per deliberare intorno all' ordine del giorno votato dalla Sezione di Udine nell' adunanza del 22 luglio p. p. sulla questione riguardante l' offesa riputazione del corpo magistrale udinese dal ricorso che il Sindaco della città presentò al Consiglio di Stato contro la decisione dei del Min. della Pubblica Istruzione in favore di un maestro concorrente, letto il verbale della suddetta adunanza e presa visione del ricorso stesso, dopo lunga e serena discussione perviene alle seguenti

Conclusioni.

La Direzione della A. M. F. ritiene che le frasi del ricorso pubblicate dalla stampa rechino offese ai soli maestri di Udine;

che le varie considerazioni di convenienza locale, contenute nel ricorso, se par attenuano il duro significato delle incriminate espressioni, non ne giustificano l' asprezza;

considerato però che il Sindaco stesso ebbe a deplorare la forma del ricorso ad una rappresentanza dei maestri di Udine appositamente inviata nel suo gabinetto ed alla quale ebbe a manifestare la sua alta stima al corpo magistrale della città e che perciò nessuna frase offensiva doveva ritenersi ad esso diretta;

Considerato ancora che in seguito a ciò la maggioranza dei maestri si dimostrò soddisfatta, abbandonando interamente la questione;

La Direzione, accogliendo la proposta della Sezione di Udine,

Delibera

di recarsi dal Sindaco, al quale fu già domandata apposita udienza per avere da Lui in forma ufficiale le opportune spiegazioni sul significato delle « frasi offensive ».

Ciò che dichiara il Sindaco.

La Direzione, come da presa deliberazione, alle ore 11 di oggi (venerdì) si è recata dal sig. Sindaco al quale ha esposto lo scopo della visita, manifestandogli il desiderio di avere esplicite dichiarazioni sull' incresciosо caso in parola.

Il sig. Sindaco formalmente dichiara di avere sempre avuto, come ha tutt' ora, la massima stima del corpo magistrale udinese e conferma le dichiarazioni già fatte in proposito ai maestri signori Migotti, Bruni, Cappellazzi e Tonello, dichiarazioni che, pubblicate dalla Direzione della Magistrale Friulana, diventano ufficiali:

« Il Sindaco di Udine dichiara nel modo « più esplicito che il periodo incriminato « non riguarda affatto i maestri in servizio nel Comune.

« Il Sindaco coglie poi l' occasione per « affermare e confermare la sua stima « per i maestri di Udine i quali entrarono « in servizio dopo aver dato prova della « loro capacità nelle scuole ed ottennero « una nomina che si può dire di fiducia ».

La Direzione, riadunatasi nel pomeriggio e ampiamente discusse le dichiarazioni del sig. Sindaco, lieta che la vertenza si chiuda con un voto di fiducia della prima autorità comunale al corpo insegnante della città, ritiene esaurito il suo mandato.

Ed ora, anche per questo comunicato, un brevissimo commento.

Siamo certi che l' incidente possa considerarsi, ora, pienamente esaurito. Ma la prima parte della dichiarazione del Sindaco, lo abbiamo già rimarcato fin dalla prima volta in cui fu conosciuta, è puerile. Nessuno può seriamente sostenere che quel « periodo incriminato » in cui si parlava offensivamente di insegnanti assunti dal Comune di Udine, « non riguarda affatto i maestri in servizio nel Comune »; proprio nessuno lo può sostenere, si potrà scusare quel periodo, dire che fu messo lì, per dare maggior efficacia al ricorso, non già con l' idea precisa di offendere il corpo insegnante udinese, trovar magari altre scuse: ma non usare così meschino artifizio come fu usato: e allora, l'errore andava a far il paio con l' altro contenuto nel ricorso del Comune, in cui si diceva che un solo fu il concorrente in quell'anno di cui parla il ricorso, mentre, come dovè confessare in una sua dichiarazione pubblica l'assessore anziano Pico, erano cinque.

Della seconda parte, con la quale il Sindaco afferma e conferma la sua stima per i maestri di Udine, non possiamo che prendere atto e rallegrarcene con i maestri medesimi.

— Teatrino di varietà.

Questa sera serata con programma di tutta varietà prendendovi parte tutti gli artisti.

Domani sera rappresentazione.

L' incendio di questa mattina nella Caserma della Raffineria.

Conserviamo l' antico nome, al quartiere militare di via Aquileia perchè più generalmente conosciuto e perchè non sappiamo se le sia già stato applicato il nome nuovo — Quatiere Girolamo Savorgnano (di cui recentemente pubblicammo cenni biografici; fu insigne condottiero e visse dal 1466 al 1529).

Anticamente, questa Caserma fu palazzo dei conti d' Arcano, e se ne conserva ricordo nel nome del Vicolo che la fiancheggia. Poi, fu, sede della Raffineria di zuccheri e proprietà della famiglia Braida che esercitava quella industria. Nell' angolo ove il vicolo d' Arcano mette sulla via Aquileia, sorgeva, fino al principio del secolo passato, una chiesetta dedicata ai santi Ermacora e Fortunato: e se ne vedeva distintamente la struttura e perdurava il piccolo campanile sino a quindici venti anni or sono. Poi, si prolungò il fabbricato fino a via Aquileia, e si adibì la sala che n' è risultava per luogo di mensa degli ufficiali e la chiesa (donde anche si accede alla sala) come luogo di ripostiglio del cantiniere.

* * *

Fu in questo edificio che si sviluppò il fuoco, probabilmente nel soffitto della stanza ripostiglio, o nello stanzino cieco che vi soprastà.

Chi se ne accorse primo.

Il cuciniere Paolo Viglietto, fiorentino, verso le tre e mezza, dalla seconda corte interna, ove son le cucine verso il vicolo Stabernao, venne alla prima, per chiamare l' aiuto cuciniere. Attraversando il primo cortile, avvertì un crepitio:

— Ci ho pensato: ma orco Giuda, o che si lasciano aperte le fontane?... Mentrechè alzo gli occhi, però, vedo globi di fumo uscire dalle finestre. Orco Giuda! qui c'è fuoco, dico; e vommi a chiamare i sergenti d' ispezione. Intanto, sal go di sopra, pe le scale, pe' corridoi, nulla che fumo. Entro nella cameruccia della infermeria, mi affaccio alle due finestre che guardan sul tetto della capella bruciata, vedo lucicare qualche linguetta di fuoco... Orco giuda!... qui brucia!...

* * *

Fu suonata la sveglia. I pochi soldati sperduti nel vasto quartiere — son quasi tutti al campo — furon presto alzati e scesero nel cortile; uno ne fu mandato ad avvertire i pompieri; gli altri, cominciarono per istinto a buttare qualche secchio d' acqua, dalla parte dove si intuiva che c' era il fuoco.

Il soldato « avvisatore » fece di corsa la strada fino a Piazza Vittorio Emanuele, tanto nell' andata che nel ritorno, per chiamare i pompieri; ma era stato preceduto dal signor Bitante gestore alla Dogana, che dimora in via Aquileia n. 29. Si recava egli, in bicicletta, a chiamare il dott. Pitotti in via Poscolle per la signora ammalata. Passando davanti alla caserma e accortosi dell' incendio, si diresse prima dai pompieri, e solo dopo avvisatili procedette per la sua meta.

I soccorsi.

— Pompieri, facite presto, pe' la Madòna, che s' abbrucia u' quartiere mio!... — raccomandò il soldato come giunse al deposito.

E i tre pompieri di guardia fecero presto; alle quattro, a pochissimi minuti dall'avviso ricevuto, erano già sul posto. Non si capiva sulle prime dove il fuoco ardesse; nuvole di fumo si alzavano dal tetto della ex chiesuola, ma ne uscivano anche dalle finestre sperte dell' edificio principale; dov' era il fuoco? in questo? in quella?... Appena saliti, però, si comprendeva essere in fiamme la ex chiesa; e furono là prontamente diretti gettiti d' acqua: uno, pompato dalla roggia a braccia di soldati; altri due, mediante le lunghe maniche, presi dalle più vicine bocche d' incendio. Pompieri (ne giunsero parecchi altri dopo) e soldati zappatori salirono sul tetto forzando un' inferiata, e cominciarono gagliardamente l' opera d' isolamento e di soffocazione diretta dal maestro signor Pettoello e dall' ingegnere Cantoni. Ben presto il fuoco fu domato. Il danno credesi non superi le 1000 1500 lire.

Altre notizie.

Gli ufficiali dormono fuori del quartiere. Furono mandati a chiamare subito che l' incendio fu avvertito. Primi a giungere sul luogo furono: il tenente Giustiniani, il capitano Baroncini, il tenente colonnello Spina.

Fu sopraluogo anche l'assessore Paoluzza.

— Le cause? Non si conoscono. Il luogo era affatto chiuso, tanto che prima di poter entrare ce ne vollero!.. La stanza incendiata serviva di ripostiglio anche per gli zappatori, che vi collocavano i loro stumenti.

— Fu ventura che vicino al luogo incendiato non vi fossero depositi di oggetti scoppiabili o infiammabili. Per esempio, il deposito zaini: ciascuno zaino contiene la sua dotazione di cartucce.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. il Giud. Zanutta P. M. avv. Torresini

Continua il processo per diffamazione.

Terminate le dimostrazioni contabili da parte dei periti; prende la parola pel primo l' avv. Bertacciolі della Parte Civile. Egli espone tutte le diffamazioni divulgatesi ad arte contro la Specogna ex Sindaco per 15 anni del Comune di Tarcetta, mentre contro di esso sta l' operosità da lui portata a favore del Comune.

Ricorda quanto in suo pro dissero i numerosi testi; e chiede che i denigratori sieno condannati a norma di legge. Domanda 1501 lire per la rifusione d' onore, 1500 lire per la costituzione di parte Civile e le spese inerenti.

Il P. M. associandosi, domanda la conferma della condanna come fissata dal Pretore di Cividale, nonchè tutte le ulteriori spese a carico del Chinese e del Jerset.

L' avv. Sartogo, difensore, entra egli pure in tutti i particolari svoltisi alla udienza, e conclude chiedendo l' assoluzione dei suoi patrocinati.

L' avv. Feder, altro difensore, parla per circa due ore, con sicurezza di particolari, per concludere anch' egli domandando il non luogo a procedere.

Oggi ripeterà l' avv. Girardini della Parte Civile, probabilmente vi saranno poi le controrepliche, così che la sentenza si avrà saltanto nelle ore pomeridiane.

Pretura del I Mandamento.

Presiede il vice Pretore avv. Rubbazzer P. M. il delegato di P. S. sig. Soriani.

Due condanne.

Del Zotto Maria di anni 43 nota dal nomignolo di «maestrina» è imputata di avere dato alloggio verso pagamento a certa Sbaih Pierina, per iscopi non belli senza avere la relativa licenza.

Tenuto conto della sua recidività il Pretore la condanna a lire 25, ed agli accessori.

* * *

La stessa Dal Zotto è accusata, in un secondo processo, di adescamento al mal fare.

Il Pretore la condanna ed altre 10 lire d' ammenda, alle spese e tassa sentenza.

Un prepotente cacciato dall' aula.

Del Bianco Carlo, nato a S. Giorgio di Nogaro e qui residente fruttivendolo, e la di lui moglie Lazzaroni Maria, furono posti in contravvenzione dal Vigile urbano Pecoraro, perchè vendevano frutta guaste.

Il Del Bianco dice che venne un contadino in bicicletta e gli rilevò la contravvenzione e che sua moglie non può presentarsi perchè; e soggiunge arrogantemente che il Municipio dovrebbe vergognarsi di servirsi di contadini:

Il Pretore l' ammonisce severamente.

Il vigile Pecoraro depone realmente il fatto e dice che dovette intervenire il brigadiere Mantovani per calmare il furioso Del Bianco.

Questi scamiciato indecentemente continua a protestare.

Pretore, scattando: ufficiale Giudiziario, allontani subito quel prepotente!... — e quando il Del Bianco se ne ve, gli grida dietro: — poche me ne vuole a farvi arrestare!...

Il Del Bianco fu altre volte condannato a Palmanova, a Udine, a Trieste.

Il Pretore condanna il Del Bianco a 35 lire di ammenda, reluibili con altrettanta detenzione; la di lui moglie a lire sette in solido nelle spese. Alla moglie fu accordato il beneficio della legge Ronchetti.

Fra due vicinanti.

Pelizzoni Pietro, operaio alla fonderia Udinese, abitante nella medesima corte di Moro Carlotta fu Antonio nato ad Annone Veneto e qui residente, ma fra vicini non vanno d'accordo; e il 26 giugno il Pellizzoni percosse la Moro prendendola anche pel collo.

Nega lui recisamente; con altrettanto vigore, lei conferma.

Pellizzoni: Signor Pretore quella donna è capace di fabbricare un romanzo!.

Due testi danno torto al Pellizzoni.

Il P. M. propone 50 lire di multa. Il Pretore lo condanna a lire 50 di multa, ai danni da liquidarsi in sede separata ed alle spese.

Gelosia che esplode.

Driussi Teresa in Venier di anni 40, benchè piccola di statura, sembra una donna terribile.

Ella comparve dinanzi al Pretore, accusata di lesioni ed ingiurie. per avere il giorno 12 Giugno sotto i morsi della gelosia strappato i cappel'i e percosso con pugni sulla testa a certa Viola Elisa di Pozzuolo (che è 10 cent. più alta di lei).

La Driussi ripete anche all' udienza le sue accuse contro la Viola dicendo che questa « perseguita » il marito suo.

La Driussi è incensurata; e perciò il Pretore l'assolve per non provata reità per le ingiurie e la condanna per l'esportata chioma a lire 41 di multa, applicando per un quinquennio la legge condizionale.

L' assoluzione di un oste che si era addormentato.

Nell' osteria di Pellegrini, Giovanni fu Osvaldo Oste in Vicolo Zoletti, stando alla imputazione, alle ore zero e minuti quarantacinque della notte di S. Antonio (13 Giugno) si giuocava, però a porte chiuse, di scarabocchio.

Egli dice che era stanco e che si addormentò; udì picchiare alla porta aprì, e le guardie gli sollevarono la contravvenzione.

I testi a difesa avv. Tescari e rag. F. L. Sandri chiariscono le cose.

Il P. M. ammette la buona fede da parte dell' imputato e chiede l' assoluzione, perchè l' Oste non era a conoscenza della disposizione Prefettizia.

Il dif. avv. Ciriani fa emergere che il nuovo regolamento sul giuoco negli esercizi fu una disposizione a scopo privato, motivo pel quale si sollevarono generali recriminazioni. Conclude perchè il Pellegrini sia assolto per non luogo a procedere, non esistendovi reato.

Il Pretore pronunciò Sentenza, analoga.

Esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Melchior Costantino d'anni 34, negoziante di selvaggina, il 4 Luglio ultimo scorso, si appropria di una pialla grande (soreman) nella bottega di falegname di Giovanni Zanini, vantando diritto di proprietà e rifiutandosi perciò di restituirlo.

Il Melchior dice che è un anno e mezzo che per 20 lire comperò banco e attrezzi di falegname, lasciati poi bonariamente in custodia allo Zanini.

Zanini Giovanni e la di lui moglie affermano la vendita fatta, ma dicono che, *soraman* non vi era compreso, perchè appartiene ad un lavorante. Soggiungono avevano anche un conterello da regolare col Melchior.

Il P. M. domanda lire 50 di ammenda; il difensore avv. Ciriani l' assoluzione.

Il Pretore condanna il Costantino Melchior a lire 20 di ammenda, ai danni verso la parte lesa ed alle spese.

Querelanti condannati.

Uliana Antonio fu Biagio di Mereto di Tomba è imputato di diffamazione (Art. 393) perchè nello scorso febbraio in *S. Marco*, alla presenza di varie persone, attribuì a Pignolo Angelo e Zucchiatti Angelo il fatto di essere essi gli autori di un furto di galline dall' Uliana patito pochi giorni prima.

L' Uliana è assolto con non luogo a procedere per inesistenza di reato; il Pretore condanna invece i querelanti Zucchiatti e Pignolo in solido, alle spese processuali.

Le armi... a posto.

Tomasino Paolo di Giuseppe contadino, si permise portare fuori casa un antico pistolone senza avere la licenza prescritta; e Tomasino Giuseppe fu Pietro, per fare anche lui qualche cosa, sparò l'arma in direzione di una pubblica strada, a Cornappo, loro « patria ».

Il Pretore condannò il primo a lire 20 di multa ed il secondo a lire 10, col beneficio del perdono.

Oste assolto.

La guardia campestre di Adegliacco accusò l'oste Cainero del paese stesso di avere tenuto aperto l'esercizio sino alla mezzanotte.

Al Pretore non parve che l'accusa avesse fondamento e assolvette l'oste Cainero per non luogo a procedere.

Le donne terribili.

Catucci Lucia fu Francesco di Mortegliano è accusata di avere ingiuriato, con frasi innominabili, la sua compaesana Marangoni Regina, indi di averle somministrato vari pugni sulla guancia destra.

Il Pretore condanna la Catucci a lire 50 di multa per le ingiurie e 30 per le percosse; a lire 45 per i danni riportati dalla Marangoni; alle spese del processo e tassa di Sentenza.

Un fascettino d'erba pagato caro.

Piccoli Anna fu Antonio di Meretto di Tomba raccolse erba pel valore di 40 centesimi su fondi non suoi.

Il Pretore la condannò a cinque giorni di reclusione.

Fra libri e riviste.

Pubblicazione musicale. — Due romanze splendide per canto e pianoforte sono in vendita presso lo Stabilimento Annibale Morgante di Udine. Il prof. Eugenio Gazzolini di Trieste ben noto anche fra noi ci ha dato due poesie graziose originali, tutte di profumo di soave tristezza, veri gioielli di un'anima appassionata e gentile. La musica di Ermanno Leban è scritta nella forma classico moderna con disegni indovinati e frementi; l'armonizzazione è finissima ed addimostra una mano esperta che rifugge dai luoghi comuni e sa toccare le più intime fibre del cuore. Il maestro Leban sta ora ultimando un' opera per la Casa Sonzogno che sarà data prossimamente a Milano. E' uno dei migliori compositori moderni.

L' Illustrazione Veneta e Adriatica. Promotori parecchi noti pubblicisti, artisti e industriali, uscirà, nel prossimo Dicembre a Venezia un periodico settimanale con criteri moderni e assolutamente apolitici dal titolo: « Illustrazione Veneta e Adriatica » che raffigurerà quanto accade nella Regione nostra, a Trieste, Trentino, Regioni delle Alpi Giulie, una e l' altra sponda dell' Adriatico, dove cioè si parla il nostro dialetto, e dove si affermano ancora i ricordi dell' antica potenza veneziana.

Lo sviluppo del Veneto e delle Regioni Adriatiche, domanda una loro « illustrazione, per affermarlo ed esaltarlo; e il nuovo periodico, vasto, vario, elegante, si occuperà di esso in ogni manifestazione di attualità artistica, industriale, sportiva etc.

Il programma ed il Numero-tipo usciranno fra giorni.

« L' Illustrazione Veneta e Adriatica » sarà edita da una Società per azioni.

L' Universo, rivista quindicinale illustrata di lettere scienze ed arti che si pubblica a Bitonto, nel suo fascicolo ultimo contiene: L' arte e il socialismo; Critica nuova? di R. Altomonte; In morte di nobile signora (versi) di Vacina-Lamortosa; due lettere inedite di G. Mazzini, di P. Gibelli; Consiglio al Poeta, di P. Buzzi; Cinematografo: Luigi Pianciani; Crudele sillogismo, di E. Alaris: Lacustris imago di G. B. d' Affitto; ed altri scritti letterari e scientifici.

Arte a vita. Il fascicolo di luglio (Anno 2.o, N. 23) di questa elegante. Rivista mensile che si pubblica a Torino, diretta da Ugo Valcarenghi, reca fra altri i seguenti scritti: *Varietà e indirizzo*, «Arte e Vita», *Son più forte di te!* (versi), Clarice Tartufari; *Il dramma passionale* (bozzetto dal vero), Leopoldo Carta; *La sincerità*, Ugo Valcarenghi; *Il Centauro e la Chimera* (versi), Egizio Guidi; *Salti di ottava*, dott. Walter; *Letteratura Francese*, G. Palma; ecc. (cronache letterarie e d' arte, bibliografie ecc.) Costa soltanto L. 3 all' anno.

La Rassegna Nazionale (due volumi di circa 200 pagine ciascuno ogni mese, per sole 25 lire annue, semestre 13, trimestre 7 nel suo volume del 1 agosto contiene: *Guido Zaccagnini*, Raffaello Lambruschini e Nicolò Puccini; *Pompeo Molmenti*, Le prime rappresentazioni teatrali a Venezia; *G. Faldella* Sen., La Bontà nel Risorgimento italiano; *Felice Bosazza*, Memorie della Spagna. I. Cadice; *E. Vercesi*, L' ultima fase del Protestantesimo Germanico. II. Dall' Università al Tempio. Il caso Fischer (cont.); *Luigia Cortesi*, Impressioni — Burano — Torcello — Murano; *Carmine di Pierro*, La fine di una leggenda; *Mrs. Bungerford*, Nè maritata nè ragazza, Romanzo (*trad. libera dall' ingl. delle sigg.* P. Lasinio e A. Ceccherini) (cont.); *Leandro Ozzola*, Lettere inedite del pittore Gaspare Landi; *L. De Feis*, Un italiano che si fa onore all' estero; *Dolores*, Spigolature Americane; *T. M.*, Contro il Darwinismo; *Giulio Vitali*, Intorno alle cose di Francia; *E. S. Kingsman*, Libri e Riviste Estere; *V.*, Rassegna Politica.

Pubblicazioni Hoepli.

MOLON G. — **Ampelografia.** — L. 18.

L' Autore di questo manuale in due grossi volumi, è professore di viticoltura, frutticoltura ed orticoltura nella nostra Scuola Superiore di Milano, ed è ben conosciuto, anche per altri suoi scritti.

Tutti i viticoltori saluteranno con vivissimo piacere questo nuovo manuale del prof. Molon, che vede la luce proprio quando essi attendono alla ricostituzione delle vigne con insolito fervore, e con indirizzo pratico ben differente da quello che si usava ne' tempi passati.

Troveranno nel libro in parola una dotta prefazione, nella quale alcune pagine interessantissime di storia viticola contemporanea saranno lette con vero piacere. Segue un lavoro di sistematica sulle ampelidee, fatto con grande amore di ricerca e ricchissimo di citazioni di bibliografia botanica; poi un capitolo affatto nuovo sulle classificazioni delle varietà di viti; poi un altro capitolo sulla bibliografia ampelografia; poi ancora un lavoro di critica minuziosa sulle norme da seguire per le descrizioni delle singole varità; e, dopo tutto questo, nella parte quinta, per oltre 900 pagine, seguono le descrizioni delle viti disposte per ordine alfabetico ed intercalate dai rispettivi sinonimi e nomi errati a guisa di dizionario.

Questo libro acquisterà subito fra tutti i viticoltori la più grande popolarità, e molti saranno coloro che potranno ringraziare il prof. Molon d' averli guidati fra mezzo a quella Babele di nomi, che oggi lamentiamo nelle nostre vigne.

In fine del libro, l' autore presenta, in alcune tavole sinottiche, gli elenchi dei vitigni da lui descritti, divisi a seconda dell' ordine di merito ed a seconda della loro destinazione nelle colture.

DOTT. GUGLIELMO GHERARDI — **Carboni fossili inglesi - Coke - Agglomerati** — L. 6.

Lo scopo di questo manuale è sopratutto quello di aiutare gli industriali nella scelta dei combustibili di impiegarsi onde utilizzarli il più completamente possibile e ricavare così da essi il maggior rendimento. L'autore ha avuto occasione di studiare tutte le verità di combustibili, da quello per gazogeni a quello per forgie da quello per forni a riverbero a quello per le macchine marine, ecc; ha limitato il suo studio ai carboni fossili inglesi perchè sono quelli che, quasi unicamente vengono adoperati in Italia.

Il manuale è diviso in 4 parti.

Nella prima, teorica, vengono passati in rassegna i metodi più rapidi e nello stesso tempo più moderni e precisi per l' analisi dei combustibili e per la determinazione del loro potere calorifico.

La seconda parte tratta dei carboni fossili inglesi secondo i bacini di providenza Numerosissime analisi chimiche accompagnano e completano la descrizione dei singoli carboni.

La terza parte e l'ultima trattano rispettivamente delle caratteristiche e delle fabbricazione del coke e degli agglomerati considerando specialmente i sistemi più recenti e più perfezionati.

Il manuale è completato da una serie di tabelle interessanti di Commercio carbonifero sia sotto il punto di visita della produzione che sotto quello del movimento dei carboni nei porti inglesi ed italiani,

Accompagnano il manuale 5 carte geografiche dei bacini carboniferi ed un completo indice alfabetico permette infine al lettore di trovare istantaneamente le notizie che desidera. Questo libro, sopratutto per il suo carattere eminentemente pratico ed industriale sarà ben accolto dai direttori ed ingegneri di officine, dai negozianti, dagli armatori, dai macchinisti, tanto più che questo è il primo lavoro del genere che sia stato pubblicato in Italia.

DOTT. GIUSEPPE ANTONINI, Direttore del Manicomio Prov. di Udine. Libero docente in Psichiatria. — **I principi fondamentali della Antropologia Criminale.** — L. 2.

Questo nuovo volume, edito della Cassa Hoedli, riassume in modo sintetico e preciso le teorie Lombrosiane sulla criminalità. La sua lettura sarà specialmente utile a quei giuristi e magistrati, che per avventura non avessero un concetto esatto di che cosa voglia dise e sia la « Scuola positiva di diritto penale » Nel Cap. I si parla dei precursori di Lombroso; nel Cap. II della teoria antropologica del delitto, fenomeno biologico ed atavico.

Nel Cap. III l' A. svolge i criteri che devono servire di guida per i giudizi medico-forensi nelle questioni di imputabilità in base al concetto lombrosiano colla « difesa sociale » cioè della « segregazione » del deliquente che deve essere sostituita alla punizione, ossia alla vendetta sociale. L' A. poi indica anche i criteri che transitoriamente adattano alla codificazione attuale i principi della Antropologia.

Il Cap. IV tratta infine del criminale alienato, e vi si espone una sintetica guida pel riconoscimento delle varie forme di pazzia. La trattazione, in ogni sua parte facile piana, è tale da rendere popolare e comprensibile anche al grade pubblico le dotrine che il Lombruso svolse e diffuse nel suo lungo e glorioso apostolato scientifico.

ULTIMA ORA.

Fra bombe e rivolte repressioni ed arresti.

HELSINGFORS, 4. Fu arrestato il capo della guardia rossa (il corpo organizzato dei rivoluzionari).

Parecchie centinaia di giovani, allo scopo di sventare i piani dello sciopero proclamato dalla guardia rossa, si organizzarono in corpo chiamato guardia bianca sotto gli ordini della polizia. Vi fu vivo scambio di fucilate, ieri, tutta la giornata, fra bianchi e rossi, per impadronirsi dei tramways.

Le truppe sopraggiunte fecero battere in ritirata i rossi: la città fu, dopo, relativamente calma, ma la guardia rossa continua a diffondere l'agitazione fra gli operai.

Il partito socialista democratico ha dichiarato di non aver nulla di comune colla guardia rossa. Tre navi da guerra e incrociatori portamine sono qui ancorate.

PIETROBURGO, 4 — A Samara, iersera fu lanciata una bomba contro il governatore, che è rimasto morto sul colpo, avendogli una scheggia della bomba staccata la testa dal tronco.

PIETROBURGO, 4. — Dubitasi della realizzazione dello sciopero generale già incominciato. La popolazione è molto eccitata, in seguito alle esecuzioni militari di Cronstadt.

Navi ribelli.

REVAL 4 — La torpediniera che rifiutò di seguire la nave Pamjatazova si allontanò dal porto. Gli Equipaggi delle altre navi si sono rifugiate nelle foreste.

L' equipaggio della Alsek fece incagliare la nave sopra un banco di sabbia, l'equipaggio della Pospeshni spense i fuochi della nave.

Banca Cooperativa Cattolica di Udine

Società anonima a capitale illimitato

XI d' Esercizio

Situazione al 31 luglio 1906

ATTIVITÀ

Numerario in Cassa		16.605.70
Valori di proprietà della Banca, (garantiti dallo Stato)		102.091.60
Camb. in Port. L.	2.246.833.02	
Ant. s. Val. Rip. »	43 050.—	
Conti Corr. div. »	246.308.06	
		2.536.191.08
Effetti all' incasso		17.569.50
Crediti in corso d' esazione		6.425.52
Debitori e Creditori diversi		27.805.04
Mobilio e spese d' impianto		7.200.—
Totale delle Attività		2.713.818.35
Valori di terzi in deposito		
a garanz. oper. L.	475.223.78	
a cauz. di serv. »	12.000.—	
a custodia »	9.279.15	
		496.512.93
Tasse e Spese d' Amministr.		17.925.39
Totale generale		3.228.256.67

Patrimonio Sociale

Capitale L.	133.620.—	
Fondo di Riserva »	45.507.67	
Fondo oscil. val. »	947.72	
		180.075.39

PASSIVITÀ

Depositanti a Risparmio e in conto corrente liberi e vincolati		2.401.707.23
Conti correnti con Banche e Corrispondenti		29.858.74
Debitori e Creditori diversi		54.156.—
Conto Dividendi		990.30
Fondo previdenze impiegati		7.971.90
Totale delle Passività		2.674.759.56
Valori di terzi in deposito		
a garanz. oper. L.	475 233.78	
a cauzione »	12.000.—	
a custodia »	9 279.15	
		496.512.93
Utili lordi depurati dagl' interessi passivi a tutt' oggi e risconto eserciz. precedente		56.984.18
Totale Generale		3.228.256.67

IL PRESIDENTE
F. MARTINUZZI

Il Sindaco — *Casasola avv. comm. Vinc.* Il Direttore — *G. Miotti*

Il Cassiere *O. Politi*

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto corrente con chèques* al 3 1/2 0/0

id. *a Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore al 3 1/2 0/0

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al 4 0/0

a *Risparmio Vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme*, al tasso dal 5 1/2 al 6 0/0, a seconda delle scadenze.

Antecipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci,

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di Lire 26.60, oltre la tassa da pagarsi integralmente all'atto della emissione, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d' Amministrazione, al quale è riservata la ammissioni di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell' istituto.

Cecità da chinino.

Fra i tanti fenomeni che il chinino può produrre in individui che hanno una speciale idiosincrasia per queste rimedio e presentano al tempo stesso un marcato temperamento nevropatico, l' *amaurosi*, detta appunto da chinino, è assai più frequente di quello che non si creda.

Il D.r Argus MC. Gilwray dice che finora di tali casi ne sono stati registrati un centinaio. La cecità da chinino è in variabilmente bilaterale (quasi sempre completa, e interviene rapidamente.

La dose tossica per un uomo varia grandemente: dai gr. 0.80 ai 28 al giorno.

E bene tenere presente questo fatto, oggi che l' uso del chinino è reso così comune, e la sua somministrazione è sottratta al giudizio e alla sorveglianza del medico. Gli avvelenamenti di chinino sono comuni e pur troppo, qualche volta letali. Questa forma di avvelenamento è poco conosciuta e potrebbe dar luogo a dei granchi serii. Al contrario nessun avvelenamento si è mai verificato con un rimedio che pure ha sull' infezione malarica un' azione ben più potente del chinino: vogliamo dire dell' *Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano.

Certo non sono le pillole nere di *Esanofele* quelle che possono, specialmente da bambini incoscienti, esser scambiate per confetti e ingerite in quantità; l' uso loro è scevro di ogni pericolo, ed è di un' efficacia seria e sicura.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenza alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 6.30 pom.

IL RICCO SALONE
del parucchiere - barbiere
LODOVICO RE
che vende l'insuperabile tintura istantanea
è trasportato nel locale di fonte, via Daniele Manin n. 1 casa Someda.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, **suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni** della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Perciò allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI
Chimico-Farmacista - Verona

Cogolo Francesco
Callista provetto
Via Savorgnana Pianoterra 16

Macchine da Cucire e Biciclette
SI VENDONO DALLA DITTA
Teodoro De Luca
A prezzi di assoluta concorrenza
A CONTANTI CHE A RATE
Negozio Via Dan. Manin, 10 - **Fabbrica** Subb. Cussignacco

"ITALIA,,

Società di Navigazione a Vapore
SEDE IN GENOVA
Ufficio Speciale di Udine
Capitale Sociale Lit. 20.000 000 - Versato Lit. 8 000.000

LINEA POSTALE REGOLARE E CELERE
fra l'Italia e l'America del Sud

PROSSIME PARTENZE:

Vap.			
Vap. **RAVENNA**	da GENOVA l' 11 Agosto		per **Buenos Ayres**
» **BOLOGNA** (2 eliche)	»	25 »	» **Buenos Ayres**
» **TOSCANA**	»	15 Settembre	p. **Santos** e **Buenos Ayres**
» **SIENA** (2 eliche)	»	29 »	per **Santos** e **Buenos Ayres**

Imbarco merci e passeggieri rivolgersi al Sig. GINO PARETTI di ANTONIO, Piazzale Palmanova Sub. Aquileia Case (Franzolini)

Telegrammi Gino Paretti - Corrispondenza Casella Post. 32
TELEFONO 234

Alla grande liquidazione
Gli ex Agenti della Ditta Lavarini Giuseppe
avvertono
la rispettabile Cittadinanza e Provincia che nel loro negozio
in Via Daniele Manin N. 1
dirimpetto alla Birraria Puntigam
continua la vendita
Ombrelle, Ombrellini, Bastoni, Portafogli
PORTAMONETE ED ARTICOLI DA VIAGGIO
Prezzi di liquidazione
Si eseguisce qualunque riparazione
Si coprono ombrelle ed ombrellini con qualunque genere di stoffa.
Fratelli Fornara

Autogarages Friulani - Udine

Viale Venezia 7-9 Telefono 3-03 — **PISTONI & ANTONINI** — Via Gemona 40 Telefono 230

Rappresentanti esclusivi per Udine e Treviso degli automobili RAPID della Società Torinese Automobili (S. T. A. R.)

De-Dion-Bouton } *di Parigi* | *Macchine pronte*
Passapartout ecc. } *»* *»*

Vendita automobili di qualunque fabbrica - NOLEGGIO - Cambi - Deposito - Garages capace di 30 vetture con grande officina di riparazione e deposito pezzi di ricambio

Stok Continental Samson ecc.

FABBRICA Biciclette, MOTOCICLETTE, Impianti elettrici
d'ogni genere - e deposito materiale Elettrico
Vendita **VENTILATORI ELETTRICI** *e Noleggio*

GRAMMOFONI - FONOGRAFI - DISCHI

Grande deposito dischi ultima novità di ogni celebre artista
Sala di audizione nel Viale Venezia (telefono 303) a disposizione dei Signori clienti

Speciale deposito dischi della
Grammophone e della ***Fonotipia Italiana***

Impermeabili e oggetti sport ultima novità, come berretti, gambali, SIRENE, occhiali, orologi, contatori, ecc.

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1908